Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL DINAMITARDO TYNAN
secondo uno che lo conobbe.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 16 settembre.

(TATTLER). — Una persona che avvicinò e conobbe bene il capo del complotto ora scoperto, il feniano Tynan, dà curiose informazioni sul tipo dell'uomo quale si mostrò nel suo soggiorno a Nuova York.

Come è noto, Tynan era il famoso N=I del delitto di Phoenix-Park quando gli « Invincibili » d'Irlanda assassinarono lord Cavendish ed il segretario Burke. Tynan riuscì a fuggire evitando il fato dei suoi complici, che furono impiccati, ed a rifugiarsi a Nuova York.

Arrivato ivi, egli fu seguito subito da una torma di *reporters* desiderosi di strappargli informazioni intorno alle misteriose sètte segrete irlandesi. Anche fra i suoi connazionali egli veniva mostrato a dito, e per un pezzo dovette fare la parte di un cospiratore di prima classe. Questa parte egli la fece un po' infantilmente, mostrandosi ad ora ad ora silenzioso e ravvolgendosi nel mistero, oppure chiacchierando come un fanciullo nelle osterie e nei *Clubs* irlandesi, scoprendosi quale era, più pieno di parole e di vanterie che di energia e di fatti. Scrisse anche un libro in cui pretendeva narrare la storia segreta degli « Invincibili », ma siccome le vere rivelazioni vi mancavano, il libro non destò nessun interesse e fu assai poco venduto.

Nelle sue conversazioni, Tynan si mostrava costantemente contrario all'uso delle bombe ed alla propaganda dinamitarda, e disapprovò sempre i tentativi del Gallagher, del Daly e del Whitehead, i famosi dinamitardi irlandesi, già condannati a vita, alcuni dei quali sono stati appunto rilasciati in questi giorni. Tuttavia, dopo che egli si fu stabilito a Brooklyn, la sua casa divenne di tutti i feniani e anarchici irlandesi più disperati, fra i quali però si trovavano ancora Bad Fiur e Le Caron, le due famose spie che condussero alla scoperta del complotto contro il Parlamento inglese.

Ultimamente Tynan aveva subita una grande trasformazione tanto morale quanto fisica. La persona che l'ha conosciuto, e che dà queste informazioni, dice di non essere stato affatto meravigliato quando ha letto del suo arresto. Infatti l'ambiente in cui Tynan viveva si era andato da alcun tempo riscaldando. Gli affigliati rivoluzionari della setta facevano intendere ai loro capi di essere stanchi di pagare e di mantenerli per delle parole: essere necessario di venire ai fatti.

***

Così a poco a poco anche Tynan cominciò a parlare e a sostenere la necessità dell'uso della forza. Nella sua testa si andarono formando e delineando in proposito varii piani.

Una delle sue idee fisse era di far saltare la residenza del principe di Galles, Marborough-House, quando l'intera famiglia reale vi fosse ricoverata. Egli preparò a proposito tutto un piano. Voleva comprare una casa che fosse di fronte a Marborough, e poscia, lentamente, con pazienza, scavare un *tunnel* che, traversando la strada, conducesse sino al centro del palazzo, depositare quivi un immenso carico di dinamite e poscia aspettare il momento opportuno per farlo saltare per mezzo dell'elettricità.

Tynan cominciò a prepararsi di lunga mano per il complotto ora sventato. Sapendo che la Polizia inglese possedeva fotografie sue con barba e baffi, egli si fece radere completamente.

Essendo poi ormai diventato grigio, credeva di essere irriconoscibile.

Pensava pure che la Polizia inglese lo avesse dimenticato da lungo tempo; invece essa lo aveva seguito pazientemente, per sedici anni, giorno per giorno, aspettando il momento che egli venisse a darsi da se stesso nelle sue reti.

Quanto agli scopi prefissisi dal Tynan in questa sua ultima impresa, l'informatore che cito crede di poter affermare sicuramente che la famiglia reale inglese era presa di mira. È vero che in quell'immenso porto della vita che è New York, al quale approdano soprattutto i disperati della vecchia Europa da ogni paese, è molto probabile che abbia avuto luogo il contatto coi nihilisti russi e cogli anarchici, e che quindi gli scopi del complotto si siano estesi e specializzati; ma è indubitabile però che i feniani, pure mirando anche contro lo tsar, non hanno dimenticato il loro vecchio odio contro l'Inghilterra e contro le alte personalità ufficiali che ne sono la rappresentanza.

Dal punto di vista psicologico, non c'è dubbio, sempre secondo questa persona che li ha conosciuti, che i presenti arrestati non agissero colla massima determinazione.

D'altra parte poi le cospicue somme di danaro trovate loro (oltre centomila franchi, senza contare le spese già incontrate) dimostrano che dietro di loro ci sono altre persone, anzi ci sono Associazioni potenti.

Il complotto era dunque serissimo ed organizzato. Ma nel modo con cui si procedeva all'esecuzione è visibile la tradizionale leggerezza irlandese, alla quale, più che alle spie ed ai *detectives*, la Polizia inglese deve l'avere sventato tante altre congiure di questo tipo. Questi individui si preparavano senza dubbio ad agire; ma intanto chiacchieravano a Parigi, a Boulogne, a Glasgow, e le loro chiacchiere non hanno valso meno dell'abilità degli ufficiali di *Scotland Yard* a condurli nella rete che era stata tesa intorno a loro.

Gli incassi e i pagamenti dello Stato nell'agosto 1896.

Roma, 17. — Eccovi il prospetto degli incassi e dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del regno nel mese di agosto 1896.

Le entrate ordinarie ammontarono a lire 139,640,801: le entrate straordinarie a lire 3,812,638. In confronto del corrispondente mese dell'esercizio 1895 vi fu una diminuzione di L. 11,250,100 nelle entrate ordinarie e di lire 1,567,585 nelle entrate straordinarie. Calcolando anche le partite di giro, il totale delle entrate segna una diminuzione di L. 9,506,958.

Gli articoli principali che hanno cagionato questa diminuzione, sono: i redditi patrimoniali dello Stato, con una diminuzione di lire 4,813,475, prodotta dal fatto che la Società della Rete Mediterranea ha versato la quota di partecipazione pel bimestre luglio ed agosto nel 1895 al 31 agosto, e nel 1896 al 1° settembre; l'imposta sui fondi rustici e sui fabbricati, che ha dato L. 1,152,458 in meno, perchè nell'anno decorso si ebbe un eccezionale aumento nei ruoli suppletivi di 2ª serie sui fabbricati; il lotto: L. 2,761,704 in meno, per ritardata regolarizzazione di vincite; infine il nessun versamento fatto quest'anno dall'Amministrazione della marina, per il fondo di scorta per le regie navi armate.

Se poi si unisce il mese d'agosto con il precedente mese dell'esercizio finanziario, il 1896 presenta nel complesso delle entrate un aumento di L. 48,668,444 sul 1895: ma tale aumento è dovuto all'accensione di nuovi debiti per la somma di L. 68,920,033, avvenuta nel luglio 1896, mentre niuna nuova accensione di debiti era seguita nel corrispondente periodo 1895.

Venendo ora ai pagamenti fatti dallo Stato, essi rappresentano nell'agosto 1896 la somma di L. 91,279,638, con una diminuzione di lire 5,286,103 contro il corrispondente periodo 1895.

Se poi si tien conto di tutto il primo bimestre d'esercizio, e se si confrontano insieme gli incassi ed i pagamenti, il 1896 presenta sul 1895 una differenza in più di lire 48,003,444.

Cose d'Africa

Baldissera e Valles.

Roma, 17, ore 21,20. — L'*Esercito* conferma che i generali Baldissera e Valles partiranno per l'Africa il 28 del corrente mese, aggiungendo nulla essere mutato nel programma del Governo relativamente alla politica militare nell'Eritrea ed alla missione presso il negus.

L'articolo della *Stampa* sulla frontiera dell'Eritrea.

Roma, 17, ore 22. — L'*Italie*, rispondendo all'articolo pubblicato dalla *Stampa*, relativamente alla frontiera del Mareb nell'Eritrea, dice che codesto giornale dimentica i documenti pubblicati dal *Libro Verde* nello scorso aprile, dai quali risulta (dispaccio Baldissera, Asmara 19 marzo 1896), che lo stesso negus ammetteva la frontiera Mareb-Belesa-Muna. L'*Italie* spera che la *Stampa* vorrà riconoscere il suo torto.

La campagna del Sudan.
Le relazioni degl'inglesi cogl'indigeni.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 13,50:

Si ha da Fereig che la IV Brigata egiziana è colà giunta ieri mattina, completando così la concentrazione delle truppe.

Una brezza favorevole porta a Fereig in gran numero le barche cariche di provvigioni per il Corpo d'operazione, tantochè già ne sono raccolte nel campo quantità bastanti a permettere l'avanzata contro il nemico. I forni per il pane lavorano già da due giorni. I soldati si costruirono piccole ma comode tende, con rami di palma e coperte da letto.

Il reggimento inglese Staffordshire è accampato presso i piroscafi, su cui compie il viaggio. I soldati inglesi cominciano ad affratellarsi con i loro colleghi sudanesi, benchè non conoscano la lingua gli uni degli altri.

L'Intendenza ha comperato, per uso dell'esercito, tutto il granturco ed il frumento di cui abbonda la regione; i poveri contadini del luogo sono giubilanti nel vedersi pagare con danaro anzichè con bastonate, come sono avvezzi coll'esercito dei dervisci. Si comperò pure una piccola quantità di buoi e montoni.

Si riferisce che Wad el Bishara siasi recato a Kerman per dirigere la difesa di questa piazza contro l'imminente attacco degli anglo-egiziani.

Il battello a vapore *Tamai* è partito con quaranta soldati del reggimento Staffordshire e venti sudanesi per scacciare i dervisci, che si sono indirizzati ad alcune isole del Nilo allo scopo di compiervi razzie.

Il Corpo dei cammellieri ha incontrato quattro cavalieri dervisci, che, alla loro vista, si ritirarono.

Per la conversione della principessa Elena

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,30:

L'*Opinione* dice esattissima la notizia che la cerimonia del passaggio della principessa Elena al cattolicismo si effettuerà nella Basilica palatina di San Nicola a Bari, della quale è priore monsignor Pisciatelli. Il Re ne avrebbe già avvertito l'on. Rudinì. La conversione della Principessa avverrebbe in Italia per espresso desiderio della Regina. Si darà alla cerimonia grande solennità; interverranno i Reali principi, la Famiglia della sposa, gli alti dignitari dello Stato, ecc.

Sono arrivati l'on. Villa ed altri membri della Presidenza della Camera per deliberare relativamente alle nozze.

Le cartoline commemorative pel matrimonio Savoia-Petrovich.

Roma, 17, ore 21,45. — Si conferma come certo che, a rendere più memorabile il giorno delle nozze del Principe di Napoli, verranno messe in vendita delle cartoline postali commemorative, secondo si praticò lo scorso anno per il XXV anniversario della liberazione di Roma.

Al principe Vittorio Emanuele è tornato singolarmente gradito questo delicato pensiero.

Al Ministero delle poste e telegrafi si cercherà di riuscire ad avere un disegno più artistico e più nitido che quello delle cartoline per il venti settembre. Verrà incaricato del disegno qualcuno fra i più reputati artisti del bulino, residenti a Roma.

Le voci del fidanzamento del principe ereditario di Montenegro.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 19,50:

Un dispaccio da Cattaro, al *Kleine Journal*, parla del fidanzamento di Danilo, principe ereditario del Montenegro, con la principessa Clementina del Belgio, quella stessa che, anni or sono, fu detta sposa al Principe di Napoli. La notizia viene accolta con molta incredulità.

Nuove navi.

Roma, 17, ore 21,20. — Negasi che l'onorevole Brin abbia disposto per impostare sullo scafo ove era si trova il *Carlo Alberto* un'altra nave. Pel momento si provvederà ad accelerare la costruzione dell'*Emanuele Filiberto* e del *Saint-Bon*, il cui varo avrà luogo l'anno venturo. Brin ordinò invece la costruzione di alcune torpediniere.

Importanti nomine nell'esercito.

Roma, 17, ore 21,20. — L'*Esercito* assicura che i decreti militari mandati a Monza comprendono la nomina di Baldissera a comandante un Corpo d'armata, la nomina del capo e del sotto-capo di stato maggiore, la nomina d'altri tre comandanti di Corpo d'armata e d'alcuni comandanti di Divisione, e la nomina del nuovo comandante della Scuola di guerra.

Il nuovo generale dei carabinieri.

Roma, 17, ore 22,20. — È arrivato il generale Carenzi per assumere il comando del Corpo dei carabinieri. Conferì coll'on. Pelloux.

Ministri a colloquio.

Roma, 17, ore 22,20. — Oggi conferirono insieme i ministri Rudinì, Visconti-Venosta, Brin e Pelloux.

Le incompatibilità parlamentari.

Roma, 17, ore 22,20. — Il *Fanfulla* assicura che Rudinì alla ripresa dei lavori presenterà alla Camera un progetto di riforma elettorale contenente nuove discipline circa le incompatibilità parlamentari.

Ancora il trattato tunisino.

Roma, 17, ore 21,20. — L'*Agenzia Italiana* dice di poter affermare che i negoziati per la rinnovazione del trattato italo-tunisino continuano con speranza di successo, portandosi alle trattative da ambo le parti ogni buon volere.

Il Grande Oriente se la piglia col Papa.

Roma, 18, ore 21,20. — Nathan, grande maestro della Massoneria, indirizzò una circolare a tutte le Loggie massoniche della comunione italiana, rilevando la guerra, secondo lui ingiusta, che la Chiesa romana, incominciando dal suo capo, muove alla Massoneria. Aggiunge che i massoni sono [illegible] diati, aggrediti perchè la reazione [illegible] sente che l'Ordine massonico è una salda barriera, un baluardo formidabile contro la vagheggiata restaurazione del suo dominio sui corpi e sulle anime. Invita i fratelli a festeggiare la data del XX settembre.

Il banchetto ai giornalisti spagnuoli
IN ROMA.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11,45:

Sono arrivati i giornalisti spagnuoli, ricevuti dall'assessore Galluppi, dal comm. Bonfadini, presidente dell'Associazione della Stampa, dall'on. Giordano-Apostoli, dal signor Coello-Vara, direttore dell'Accademia di Spagna, dal console spagnuolo e da molti giornalisti. La Musica municipale intonò l'inno spagnuolo. Bonfadini diede agli arrivati il benvenuto a nome della stampa italiana. Gli rispose il marchese di Val de Iglesias; quindi, fra le grida di: « Viva Roma! Viva l'Italia! Viva la Spagna! Viva Madrid! » tutti entrarono nel salone del ristorante della stazione [illegible] ebbe luogo una colazione che [illegible] scambievoli brindisi.

***

Roma, 17, ore 22,10. — Intorno al ricevimento dei giornalisti spagnuoli è da notarsi che non vennero a Roma cinque redattori di giornali carlisti, che preferirono recarsi a Venezia per visitarvi Don Carlos.

***

Roma, 17 (*Stefani*). — Stasera nella sala delle Varietà ebbe luogo un banchetto d'oltre cento coperti, offerto dai giornalisti romani agli spagnuoli. La sala, elegantemente addobbata con fiori, piante, trofei, bandiere italiane e spagnuole era splendidamente illuminata a luce elettrica. I commensali prendono posto al suono dell'Inno spagnuolo. Alla tavola d'onore siedono, al centro Bonfadini, presidente dell'Associazione della stampa, avendo a destra l'on. Visconti-Venosta ed il pro-sindaco Galuppi, Grimani, rappresentante il prefetto, i deputati Rizzo e Tittoni; a sinistra Val de Iglesias, presidente della Associazione della stampa spagnuola, Malvano, segretario generale degli esteri, Giordano-Apostoli, vice-presidente dell'Associazione della stampa, un assessore municipale, Coelho, ex-ministro spagnuolo a Roma, ed il corrispondente dell'*Epoca*.

Partecipano al banchetto vari artisti spagnuoli e altre notabilità della colonia spagnuola.

Il banchetto riesci animatissimo.

Al levare delle mense, Bonfadini disse che la presenza dei giornalisti spagnuoli ridestò grandi simpatie e solidarietà fra Italia e Spagna. Salutò i giornalisti spagnuoli a nome dell'onorevole Di Rudinì. Terminò gridando, applauditissimo: *Viva la Spagna!*

I commensali risposero gridando: « *Viva l'Italia! Viva la Spagna! Viva Roma!*

Quindi il rappresentante del sindaco di Roma brindò alla prosperità della nazione spagnuola ed agli ospiti che diedero prova dell'affetto tra i due popoli chiamati ad associarsi nel culto della civiltà e del progresso. (*Applausi*)

Val d'Iglesias, presidente dell'Associazione della stampa di Spagna, rievocò, tra vivi applausi, le antiche memorie della civiltà romana in Ispagna. Disse che l'Italia e la Spagna sono due nazioni sorelle, il mare che le bagna non le separa, ma le unisce. Terminò brindando a re Umberto, modello di Re costituzionale, ed alla Regina, esempio di virtù e di carità, al Governo Italiano in Roma, ed all'unione delle nazioni italiana e spagnuola.

L'on. Visconti-Venosta quindi brindò alla salute di re Alfonso, sul cui giovane capo riposano le speranze dell'avvenire della Spagna; alla regina reggente, che tra le rispettose simpatie dell'Europa, sul trono illustre dà esempio delle più alte e gentili virtù e regge le sorti della nazione cavalleresca e generosa col doppio prestigio di sovrana e di madre. Beve alla grandezza ed alla prosperità della Spagna, nella certezza che durerà perenne l'accordo tra i due Governi, che nulla divide e tutto unisce. Invita a procedere concordi sulla via del progresso e della civiltà. (*Vivi applausi*).

Infine Coelho, già ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale, brindò, tra applausi, al Re ed alla Regina d'Italia, alla felicità del Principe di Napoli ed alla prosperità della dinastia e della nazione italiana e spagnuola.

Il banchetto terminò al suono degl'inni nazionali spagnuolo e italiano, tra vive acclamazioni all'Italia ed alla Spagna.

I giornalisti spagnuoli si recarono alla serata di gala al teatro Costanzi.

Il teatro era sfarzosamente illuminato. Gli spettatori chiesero gli inni spagnuolo ed italiano, che furono suonati tra applausi e grida di *Viva la Spagna! Viva l'Italia!*

Un incendio al teatro Costanzi.
Panico, svenimento e fuga generale.

Roma, 18 (*Stefani*). — Alla fine dello spettacolo del teatro Costanzi la corrente elettrica diede fuoco al festone di velluto del 4° ordine dei palchi, a sinistra del palco scenico.

Accorsero guardie e carabinieri, che cercarono di spegnerlo colle daghe e le sciabole. Cadendo i pezzi incandescenti in platea, produssero panico; ne seguì un fuggi fuggi e ressa alla porta.

Per calmare il pubblico, si suonò l'Inno Reale. Dai palchi s'agitavano i fazzoletti, gridandosi: *Calma! Calma!* Frattanto si spegneva il fuoco.

Però, poco dopo, il fuoco ripigliava, più presso il palcoscenico nello stesso ordine di palchi. Nuovo panico. Varie donne svennero. Molti fuggirono.

La Musica tornò a suonare l'Inno, ma il teatro si spopolò, mentre spegnevasi definitivamente il fuoco.

Un nuovo panificio in Sicilia.

Roma, 17, ore 21,20. — L'on. Pelloux ha disposto che si costituisca a Villa San Giovanni (Messina) un panificio militare di campagna per provvedere alla sussistenza delle truppe che, in certe eventualità, potrebbero affluire a quel punto.

Per l'indebita ingerenza di un magistrato.

Roma, 17, ore 21,20. — Il *Roma* dice giunto al Ministero un ricorso contro un presidente di Corte d'Appello delle provincie meridionali. Secondo il ricorso, quel magistrato avrebbe influito per far variare una sentenza.

Si aprirà un'inchiesta.

Il mistero Notarbartolo.

Roma, 17, ore 21,20. — Avendo il *Messaggero* parlato di rivelazioni ed arresti avvenuti a Palermo relativamente al processo per l'assassinio di Notarbartolo, il Ministero della giustizia comunica trattarsi delle dichiarazioni di uno squilibrato di mente, che accusò se stesso autore del delitto, mentre si provò ch'egli si trovava allora lontano da Palermo. Manca quindi ogni ragione di riaprire il processo.

Non più appalti a " forfait ".

Da Roma, 17. — Si annunzia che il Ministero dei lavori pubblici, in seguito a parere del Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha determinato che per le nuove costruzioni ferroviarie non ancora appaltate, sia abbandonato il sistema degli appalti a prezzo fatto (*a forfait*).

Gli appalti dovranno essere a misura. In conseguenza di questa disposizione saranno modificati i progetti, che già erano stati redatti, per l'appalto dei tronchi Borgo a Mozzano, Bagni di Lucca della linea Aulla-Lucca e San Felice-Poggio Rusco della linea Bologna.

Nella nostra marina.

Roma, 16 settembre.

Il 28 corrente passa in disponibilità a Napoli la regia nave *Scilla* col seguente stato maggiore:

Tenente di vascello Mariola Giuseppe, responsabile; capo-macchinista di 2ª classe Bertoni Augusto, e commissario di 2ª classe Capaldo Alfredo.

Il 1° ottobre p. v. passerà in armamento a Venezia il *Governolo* col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata Cacciuolo Felice, comandante; tenente di vascello Arcangeli Luigi, ufficiale in 2°; sottotenenti di vascello Badolo Igino, Capricci Achille, Levi Angelo e Bucci Umberto; guardie marine Manciotti Francesco, Lovisetto Giovanni, Rossi Gaetano e Casalini Ernesto; capo-macchinista di 3ª classe Novarotti Ernesto; medico di 2ª classe Salvatore Paolo, e commissario di 2ª classe Torresin Augusto.

Il tenente di vascello Ferretti Adolfo imbarca sulla regia nave *Città di Milano* in luogo del pari grado Fasella Adolfo. Il tenente di vascello Fassini Alberto sbarca dalla torpediniera 110 ed imbarca sulla *Partenope* in luogo del pari grado Grenet Carlo.

Imbarca sul *Marco Polo* il medico di 2ª classe Battaglia Mario, e ne sbarca il medico di 1ª classe Marianni Agostino.

Il 26 corrente il tenente di vascello Giannelli Guglielmo sbarca dal *Fieramosca* e si reca a Venezia per imbarcare sul *Vespucci* in luogo del pari grado Todisco Carlo.

Il contegno degli ebrei russi a Parigi verso lo tsar.

Ci telegrafano da Parigi, 17

Dopo una lunga e vivace discussione, la colonia israelitica russa ha deciso di celebrare, il giorno dell'arrivo degli imperiali di Russia, una gran funzione nella Sinagoga per ringraziare Dio di aver fatto fare un felice viaggio ai loro sovrani. Molti ebrei fecero opposizione a questa funzione, dicendo non essere dignitoso occuparsi di un autocrata, il cui padre fu il più feroce persecutore degli ebrei che la storia russa ricordi. Ma prevalse l'opinione della maggioranza, che dimostrò non essere Nicolò II animato dalle stesse idee di suo padre, e che la colonia israelitica avrebbe mal corrisposto all'ospitalità francese, rifiutandosi di associarsi in qualche modo, fosse pure soltanto religioso, alle onoranze che tutta la città si apparecchiava a rendere allo tsar e alla tsarina.

Una lettera di Dilke.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il *Daily Graphic* pubblica una lettera di Charles Dilke, constatante che il protettorato dell'Inghilterra su Cipro e l'occupazione dell'Egitto danneggiano il credito dell'Inghilterra nel concerto delle grandi Potenze.

Il Congresso internazionale della pace.

Budapest, 17 (*Stefani*). — Venne aperto solennemente il Congresso internazionale della pace, con moltissimi congressisti. Il ministro dell'interno salutò i congressisti a nome del Governo, e disse che il Governo segue i lavori del Congresso con viva simpatia e desidera che le idee che vi si svolgeranno [illegible] alla gloria. Passy, di Parigi, e la baronessa Suttner, vivamente acclamati, ringraziarono, a nome dei congressisti, per l'accoglienza avuta.

Budapest, 17 (*Stefani*). — Le Commissioni del Congresso della pace discussero vivamente vario questioni presentate al loro esame, cioè quelle dei tribunali arbitrali internazionali, la cessazione degli armamenti, l'istituzione d'una Commissione permanente per l'Africa, l'unione doganale in Europa, l'adesione degli operai ai Congressi, la trasformazione degli eserciti, il duello. Le singole Commissioni riferiranno in seduta plenaria intorno alle questioni esaminate.

La situazione minacciosa a Costantinopoli
e l'Italia.

Roma, 17, ore 22,10. — All'ultimo momento apprendo che l'on. Rudinì ha convocato il Consiglio dei ministri per domani. La convocazione si riferisce alla situazione di Costantinopoli, che accenna ad aggravarsi viepiù. Le comunicazioni fra gli ambasciatori delle sei Potenze e la Sublime Porta si fanno di giorno in giorno più tese, minacciando di condurre ad una rottura.

Si teme che il fanatismo mussulmano, evidentemente eccitato dal Governo, minacci non solamente gli armeni, ma tutti i cristiani di Costantinopoli. Perciò le Potenze comprendono la necessità di prendere precauzioni per la tutela dei loro sudditi.

Così, probabilmente, nel Consiglio di domani il Governo delibererà l'invio a Costantinopoli d'una squadra navale assai forte per proteggere i nostri connazionali.

Una nota degli ambasciatori alla Porta sugli eccidi degli armeni.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Una nota degli ambasciatori in risposta alla nota della Porta dell'8 corrente insiste sul fatto che bande munite di grossi bastoni furono dirette dalla Polizia ed ammette la buona disciplina militare della Polizia, dopo che diedesi ordine di far impedire il massacro degli armeni. Ma soggiunge: « Quest'ordine doveva darsi prima. La pronta repressione dei massacri prova la influenza delle Autorità sulle bande. » La nota condanna l'attitudine degli armeni; constata che la tranquillità è soltanto apparente e rende la Porta responsabile delle ulteriori eventualità. La nota termina dichiarando che sei Potenze rifiutano un ulteriore discussione dei fatti constatati.

D[ecorazi]oni ai candioti.

Costantino[poli, 17 (S]tefani). — Il sultano conferì al gover[natore di] Candia Berovitch il gran cordone di Osm[anié]. Altri maomettani e cristiani ebbero altre decorazioni.

Un colloquio col conte Kapnist.
Nicolò II contro la Turchia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 18,20:

Durante il breve passaggio, per recarsi a Biarritz, che fece il conte Pietro Kapnist, ambasciatore di Russia a Vienna, e, secondo alcuni, futuro successore del principe Lobanoff, fu intervistato dal corrispondente del *Sun* di Nuova York, l'unico giornalista che sapesse il giorno e l'ora precisi del suo arrivo.

Il conte Kapnist, da buon diplomatico, rispose evasivamente a molte domande del giornalista, ma quando si venne a parlare della convenienza di smembrare la Turchia, disse schiettamente che la Russia ebbe il torto di lasciar credere all'Europa di essere amica della Turchia e perciò di rimanere indifferente alle sue scelleratezze. Ma Nicolò II è fermamente intenzionato di associarsi a quelle Potenze che crederanno di agire con energia verso il sultano, ancorchè questi passi decisivi dovessero condurre ad una diminuzione dell'impero turco.

Contro la chiusura dei Dardanelli.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17:

Le *Novosti*, parlando della visita che il generale russo Tschikatscheff fece alle fortificazioni dei Dardanelli, dicono ch'essa non ha il significato politico che alcuni giornali vollero darle, vogliosi di trovare contraddizioni nel modo di agire della Russia, che da una parte accarezzerebbe il sultano e dall'altra si dimostrerebbe proclive a favorirne la detronizzazione. Il generale Tschikatscheff è amico da lungo tempo del sultano, il quale si è già servito più volte dei suoi consigli, ed ora, volendo sentire il suo parere sulle fortificazioni dei Dardanelli, portate a compimento da ufficiali belgi, lo pregò di visitarle, e il generale Tschikatscheff le trovò eccellentissime e tali che non reggerebbero ad un serio bombardamento.

Le *Novosti* a questa notizia fanno seguire le seguenti osservazioni: « Pochi giorni fa abbiamo accennato alla convenienza di abolire la legge turca che impedisce alle navi da guerra europee il passaggio dello stretto dei Dardanelli. Non par vero che non si possa mandare una corazzata a difendere i proprii connazionali quando le loro vite e i loro averi si trovassero gravemente minacciati a Costantinopoli. È necessario che una grande Potenza prenda l'iniziativa per l'abolizione di tale legge. Ma dev'essere una Potenza che non sia direttamente interessata nella questione orientale, affinchè non si creda che agisca per un suo interesse immediato. La Francia non può farlo causa delle sue intime relazioni colla Russia.... L'Italia non ha abbastanza autorità per sollevare tale grave questione. Rimarrebbe la Germania, la quale, con piena probabilità di successo, potrebbe prendere l'iniziativa. »

Le grandi manovre francesi.

Angoulême, 17 (*Stefani*). — Le manovre militari vennero chiuse oggi colla rivista delle truppe passata da Faure fra vive acclamazioni. Questi assistette allo sfilare delle truppe in apposita tribuna con Méline, Billot e gli addetti militari esteri accolti dalla folla col grido di: *Viva la Russia!* Lo sfilare delle truppe procedette regolarmente e fu salutato dalla folla con applausi prolungati e grida di: *Viva la Francia! Viva l'esercito!* Tempo splendido.

Un brindisi di Faure.

Angoulême, 17 (*Stefani*). — Alla colazione offerta da Félix Faure, questi fece un brindisi salutando gli ufficiali esteri che assistettero alle manovre, esprimendo la speranza che essi conserveranno un buon ricordo dell'accoglienza avuta dai loro compagni d'armi dell'esercito francese.

Disse che le manovre, che furono notevoli, sono prova di ciò che possono dare lo slancio generoso e l'abnegazione degli ufficiali di tutte le armi.

Terminò bevendo al generale Caillat, agli ufficiali ed all'esercito, anima, cuore e stimolo della Nazione.

Il viaggio del "Cristoforo Colombo" col Duca degli Abruzzi.

L'incrociatore *Cristoforo Colombo*, al comando del capitano di vascello cav. Gallotti, salpò da Venezia il 4 novembre del 1894, salutato da alcune navi da guerra e dalla festante popolazione, che augurava ai baldi nostri marinai un felice viaggio.

Le istruzioni date dal ministro della marina erano contenute in un plico che il cav. Gallotti doveva leggere in alto mare.

All'indomani si conobbe a bordo l'itinerario preciso del viaggio di circumnavigazione — viaggio che è ora pressochè terminato. Già si sta preparando in proposito una Memoria che verrà pubblicata a spese del Governo e di cui crediamo interessante dare un piccolo riassunto, come una vera primizia. Questa lettura basterà a dare un'idea esatta dell'importanza di questo viaggio di circumnavigazione che supera di molto quello compiuto dal capitano De Amezaga.

Come è noto, a bordo del *Cristoforo Colombo*, viaggia in qualità di sottotenente di vascello, il principe Luigi Amedeo, Duca degli Abruzzi, che conta ora ventitrè anni.

Dopo aver traversato il canale di Suez ed aver fatto scalo ad Aden, l'incrociatore, il 2 dicembre 1894, arrivò a Maskate, che da Aden dista 1275 miglia marine.

Questa piccola città, situata sulle coste dell'Arabia, è governata da un sultano erroneamente detto l'Imam. Questo bel tipo di sovrano si recò a bordo del nostro incrociatore vestito con abiti sfarzosi. L'impugnatura della di lui scimitarra era tutta tempestata di brillanti e pietre preziose.

Non potendo la batteria del luogo rispondere al saluto del *Colombo* per mancanza di cariche a salve, il sultano, senza tanti complimenti, le domandò al comandante dell'incrociatore, il quale gli prestò anche, per l'occasione, una bandiera italiana.

Lasciando Maskate, il *Cristoforo Colombo* toccò Bombay (Indostan), Colombo (isola di Ceylan), Calcutta, Rangoon (Birmania), Singapore (Malesia inglese), Bang-Kok, nel regno del Siam.

Questa città dell'Indo-China, capitale del regno del Siam, è cinta di mura merlate e fiancheggiata da torri: entro il recinto vi sono i due palazzi reali, in uno dei quali prese alloggio il Duca degli Abruzzi, quelle degli alti dignitari del regno e molte ricchissime pagode.

Tutte le altre case sono miserabili capanne di bambù. La città è intersecata da una moltitudine di canali coperti da innumerevoli giunche, in mezzo alle quali l'ufficialità della nostra nave da guerra si divertì parecchi giorni ad una caccia entusiastissima.

Il re del Siam si recò a bordo del *Colombo* stranamente vestito.

Gli alti dignitari del regno indossavano certi camicioni lunghi ed in testa avevano cilindri d'ogni foggia ed età. Ve n'erano di quelli che sembravano armoniche!

Il *Colombo* si fermò a Bang-Kok otto giorni, partendo la sera del 24 marzo 1895 per Saigon, la capitale della Cocincina francese. Le Autorità fecero splendidi doni al Duca, al comandante ed all'ufficialità. A bordo vi sono tuttora parecchi corni di rinoceronte d'una bellezza straordinaria.

Il *Colombo* si soffermò quindi alla colonia inglese di Hong-Kong, sulla costa meridionale della China, Shan-hai, in China, ove il Principe coi suoi aiutanti, sceso a terra, fece un viaggio di quattro giorni nell'interno.

Quindi il *Colombo* fece rotta pel Giappone, visitando successivamente i porti di Nagajaki, Kobe, Simoda, Jakohama, Hakodati, per arrivare il 10 luglio 1895 a Wladivostok, nella Siberia orientale, regione dove vengono deportati i nihilisti ritenuti più pericolosi.

A Wladivostok v'erano in quel tempo circa 80 mila uomini russi, inviati dalla Russia alla frontiera in previsione d'una guerra col Giappone.

Quivi fu trovato — quasi miracolosamente — l'unico italiano che abiti in quei lontanissimi paesi. È un tal Agrespi, ligure, proprietario di parecchie taverne; faceva affari d'oro. Risiede da oltre vent'anni in quel paese e non ebbe mai l'occasione di parlare in italiano!

Figuratevi le feste che fece all'ufficialità ed ai marinai!

Lasciata la Siberia, la nave fece rotta per la Corea, toccando i porti di Gensan, Fusan, Porto Hamilton e Chemulpo. Ad Hamilton i marinai presenziarono una commovente scena.

La nave da guerra era entrata in quel golfo per trattenervi poche ore. Ad un tratto la vedetta segnala una lancia con bandiera italiana che s'avanzava a tutta forza di remi verso l'incrociatore.

— Chi sarà mai? — tutti si domandavano a bordo. Che si sapesse, ad Hamilton non risiedeva nessuna Autorità italiana.

L'enigma fu presto spiegato.

Nella lancia trovavasi nientemeno che l'ispettore generale delle Dogane coreane, un milanese autentico che da una ventina d'anni risiedeva in quei paesi.

A Milano vendeva fiammiferi. Un bel giorno scappò di casa e non se ne seppe più nulla.

Quel povero uomo si gettò nelle braccia dei marinai, piangendo come un ragazzo. Erano diciannove anni che non parlava più l'italiano. La banderuola che sventolava a poppa della sua imbarcazione la improvvisò con tre fazzoletti allorquando seppe che in porto trovavasi una nave da guerra italiana.

Dopo, l'incrociatore *Cristoforo Colombo* andò nella China facendo scalo nei porti di Ta-lien-Wan, Porth-Arthur, Chepo Wai-hai-wai.

Il 31 luglio 1892 il *Colombo* trovavasi a Nagajaki, una delle cinque città appartenenti al Mikado. Il Duca degli Abruzzi fu da quelle Autorità giapponesi invitato a visitare i bei palazzi, i grandi templi ed i cinque arsenali marittimi.

Poi partirono per Chelung, nelle isole Formosa: visitando quindi Manilla, Cavite, Ho-ho, Sambonaga, nelle isole Filippine.

Successivamente la nave da guerra italiana toccò i porti di Manasar, nel Celebes, Batavia, Albany, Adelaide, Melbourne, Sidney, in Australia; Wellington, Aukland, nella Nuova Zelanda.

A Tonga-Tabù, cioè isola Santa, il *Cristoforo Colombo* arrivò il 3 dicembre 1895.

Tonga-Tabù è isola principale dell'arcipelago di Tonga; corallifera e fertilissima, ben coltivata. Ha 35 mila abitanti color di rame e neri, in gran parte cristiani e governati da un re.

Anche qui si trovò un italiano — l'unico in quelle regioni — che disimpegnava le cariche di ministro dell'interno, direttore delle dogane e comandante del porto.

Chiamasi Crespi, ed è ligure. Era capitano marittimo a bordo d'un veliero inglese. Naufragò presso Tonga-Tabù e vi rimase.

Dopo alcuni anni sposò la nipote del re e solo allora divenne, in quello Stato, un grande personaggio.

Il viaggio proseguì quindi verso le isole Figi nell'arcipelago dell'Oceano Pacifico tropicale nella regione S.-O. dell'Oceania, appartenenti all'Inghilterra.

Il principe e l'ufficialità studiarono l'arcipelago, stimato assai pericoloso per la grande quantità di scogli e cinture madreporiche. Il clima è tropicale, ma temperato e sano. Il terreno, fertilissimo, produce in copia piante rarissime.

La popolazione indigena è di razza melanesia, intelligente, ma crudele, con inclinazione all'antropofagia. Politicamente gli abitanti sono divisi in gran numero di tribù indipendenti, ciascuna governata da un re o capo. Il supremo dominio se l'arrogarono senza contrasto gli inglesi in questi ultimi anni.

Il 14 dicembre 1895 il *Cristoforo Colombo* gettò le ancore nel porto di Apia, a Samoa, isola dei navigatori. La popolazione di quei luoghi è semi-selvaggia. Le isole sono tutte circondate da scogli madreporici.

Fu fatta una splendida raccolta di uccelli, pietre, stuoie ed armi indigene.

A Honolulu, capitale delle isole di Sandwich sulla costa occidentale dell'isola di Oahu, il *Colombo* arrivò il 7 gennaio 1896 e vi si fermò fino al giorno 13.

A Honolulu, città molto importante, dall'aspetto europeo, gl'italiani vi sono piuttosto numerosi. Fu offerto un banchetto al comandante ed al Principe, e per l'equipaggio vi fu una grande bicchierata. Gl'Italiani residenti colà sono tutti dell'Alta Italia; molti barbieri e sarti. Vi sono tre piccoli alberghi condotti da nostri connazionali.

Poi a Papeiti, capoluogo dell'isola di Tahiti, nell'arcipelago della Società, residenza di un governatore francese. Anche qui feste splendide e ricevimenti brillanti, ai quali intervennero gli indigeni nei loro strani abbigliamenti.

Dappertutto l'incrociatore *Cristoforo Colombo* fu accolto con entusiastiche dimostrazioni di simpatia: le Autorità d'ogni paese gareggiarono d'iniziative per rendere grato il soggiorno alla brillante e colta ufficialità; il Duca degli Abruzzi fu fatto segno dovunque a reverenti manifestazioni.

I porti toccati, dopo San Francisco di California, sono i seguenti: Santa Rosa, San Pedro, in California; Mazzatlan, nel Messico; Acapulco, nel Guatemala; San Salvador; Port-la-Union, nel Nicaragua; Corinto, nel Costa Rica; Punta Arenas, Panamà, nella Columbia. Buenaventura, Payta, Chimbote, Callao, nel Perù; poi i porti cileni ed infine Buenos Ayres e Montevideo.

Da Venezia a Buenos Ayres ventun mesi di navigazione.

Miglia marittime percorse: 41,677.

Il processo contro i feniani.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il Potere esecutivo irlandese ha iniziato pratiche per ottenere l'estradizione del Tynan, negli assassinii di Phoenix-Park, nel 1882.

Il dinamitardo Bell, comparso oggi dinanzi al Tribunale di Bow-Street, dichiarò di chiamarsi Ivory, di essere albergatore a New York e cittadino degli Stati Uniti. Il processo fu rinviato a otto giorni.

Il cancelliere Hohenlohe.

Berlino, 17 (*Stefani*). — Il cancelliere Hohenlohe è partito per Aussee.

Le spedizioni di filibustieri a Cuba.

New York, 17 (*Stefani*). — Il generale Roloff fu arrestato sotto l'imputazione di complicità nell'invio di una spedizione di filibustieri a Cuba.

L'arenamento di una nave americana.

New Port (Rhode Island), 17 (*Stefani*). — La nave da guerra americana *Texas* investì ieri in uno scoglio nell'entrata del porto. Lo stato della nave è pericoloso.

Collaudo del porto mercantile di Spezia.

Spezia, 16 settembre.

(ALDO) — Ieri una Commissione composta degli ingegneri municipali di Spezia e dell'ispettore del Genio civile, cav. Veronesi, appositamente inviato dal Ministero dei lavori pubblici, addivenne al collaudo definitivo del nostro nuovo porto mercantile.

Il nuovo porto, in occasione delle grandi regate indette dal Municipio di Spezia, in occasione del varo del *Carlo Alberto*, sarà aperto al pubblico per meglio assistere alle suddette regate.

Premi per gli assicuratori contro la mortalità del bestiame.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso a premi fra le Associazioni di proprietari e agricoltori che esercitino, sulla base del principio cooperativo, l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame.

Sono stabiliti per questo concorso tre premi, uno da L. 2000, uno da L. 1500 e uno da L. 1000.

Al conferimento di questi premi potranno aspirare le Associazioni che si costituiscano in guisa da funzionare entro il 1° gennaio 1897 sulla base del principio cooperativo.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Divisione generale dell'agricoltura) o direttamente o per mezzo delle Prefetture, Sotto-Prefetture, Municipii e Rappresentanze agrarie.

Per essere ammesse al concorso le Associazioni debbono presentare:

a) lo statuto accompagnato dagli eventuali regolamenti;

b) il bilancio e i bilanci consuntivi;

c) una particolareggiata relazione che illustri in ogni loro parte le operazioni dell'Associazione. [illegible]

Concorso internazionale di filtri e macchine enologiche.

Il 20 del corrente mese in Catania, presso quella Scuola enologica, verrà solennemente inaugurato il Concorso internazionale di filtri ed apparecchi per la vinificazione nei paesi caldi al quale è stata aggregata una Mostra di apparecchi diversi per l'enologia.

Al Concorso prendono parte buon numero di Case italiane e straniere con molto materiale e riuscirà perciò importantissimo, anche perchè mira a risolvere le questioni enologiche più vitali e della massima attualità per i vinificatori del Mezzogiorno.

Costoro perciò dovrebbero seguire col massimo interesse le fasi del Concorso, assistendo alle prove di confronto degli apparecchi presentati alla Gara; e dal giudizio che sarà per dare la competente Giuria potranno trarre utili ammaestramenti a vantaggio della propria industria.

Le prove dei diversi apparecchi concorrenti dureranno circa un mese e perciò chi ha veramente a cuore il miglioramento dell'industria vinicola ha tempo sufficiente per trar profitto della propizia occasione.

Istituzione di un ufficio agrario nella provincia di Cuneo.

Fra le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Cuneo, nelle sue recenti sedute, merita di essere in particolar modo notata la istituzione di un ufficio provinciale per l'agricoltura col mandato di provvedere alla diffusione dell'istruzione agraria mediante consulti agli agricoltori, campi dimostrativi, pubblicazioni e conferenze popolari e pratiche.

A questo scopo il Consiglio provinciale di Cuneo, dopo lunga discussione alla quale parteciparono parecchi consiglieri, con voti 37 favorevoli e 1 contrari, ha deliberato di iscrivere nei bilanci 1897-98-99 la somma di lire otto mila annue in via di esperimento.

Questo ufficio provinciale verrà modellato sull'esempio di quello che funziona a Bologna sotto la direzione del prof. Domizio Cavazza e di quello di Rovigo, diretto dal prof. Tito Poggi, i quali si dimostrano di vera e grande utilità pratica a vantaggio dell'agricoltura.

Una nuova nave aerea.

(*Nostra corrispondenza*).

Fiume, 13 settembre.

Da Berlino giunse ieri telegraficamente la notizia che certo Davide Schwarz, nativo di Zagabria (Croazia), ha costruito una grande nave aerea, la quale può essere governata a piacimento e che con ciò si avrebbe soluto il grande problema della navigazione fra le nubi, per cui da cento anni inutilmente s'affaticano illustri scienziati, ingegneri e meccanici.

L'importantissima invenzione, la quale, a quanto si vuol far credere, sarebbe assolutamente seria, ha attirato tutta l'attenzione dei giornali di Zagabria, dai quali attingo alcuni importanti ragguagli.

Lo Schwarz, che è di religione israelitica, si trova da oltre due anni e mezzo a Berlino, intento alla costruzione della sua nave, intorno a cui s'interessano vivamente l'imperatore Guglielmo ed importanti circoli di quella capitale. Il Governo germanico ha concesso allo Schwarz un posto nell'arsenale militare per la costruzione della sua nave, che presentemente è ultimata.

La nave non ha la forma sferica come gli areostatici fin qui conosciuti, ma bensì quella d'un colossale sigaro, costruito tutto in alluminio; ha internamente una caldaia, che venne già caricata d'acqua. Vi sta attaccata una navicella capace a dare comodo posto a quattro persone. La nave è mossa da un motore pure d'alluminio, e per produrre la forza motrice viene adoperata la benzina. Il motore muove l'elice che si trova a poppa della nave, e ai suoi fianchi stanno delle vele che gli servono per regolarne la corsa. La zavorra consiste nell'acqua, che, come ho detto sopra, si trova nella caldaia, la quale serve pure per il riscaldamento. Il pallone-sigaro viene sollevato da terra da altri piccoli palloncini attaccatigli con funi alla superficie.

La circostanza che il Governo germanico si interessa molto di questa invenzione, concedendo allo Schwarz ch'esso possa costruire l'opera sua nell'arsenale militare, ove è escluso severamente l'accesso ad ogni estraneo, e le lodi che ne fece allo Schwarz il capo dello stato maggiore generale conte von Schlieffen, sono prova che in Germania si considera l'invenzione come cosa riuscita.

Del resto lo Schwarz è in trattative e colla Russia e colla Francia. Non è molto, l'aeronauta Renard, capo della sezione areostatica di Parigi, a cui vennero mostrati dettagliati disegni, si espresse molto favorevolmente sull'invenzione.

La Russia mandò un anno fa a Zagabria lo stesso ambasciatore Lebanoff coll'incarico d'informarsi presso il bano della Croazia sulle generali dello Schwarz. Devesi notare che lo Schwarz non impiegò soltanto alluminio nella costruzione della sua nave, ma si servì pure d'una composizione speciale, per la quale chiese ed ottenne la patente.

La spesa complessiva per la costruzione di detta nave fu di 200,000 marchi.

Il giorno 27 corrente avrà luogo la prova finale. Nella nave vi prenderanno posto, oltre lo Schwarz, due ingegneri ed un ufficiale del genio. Alla prova assisterà pure l'imperatore Guglielmo, il quale spessissimo vuole essere informato dei minimi dettagli della costruzione.

Dai giornali della capitale croata rilevo ancora che lo Schwarz, uomo alla buona, semplice e modesto, non ha fatto alcun studio superiore nè tecnico, ma soltanto le scuole popolari obbligatorie; si tratterebbe dunque d'un vero ingegno. Lo Schwarz fu per quattro anni impiegato forestale in Croazia.

Lo Schwarz offrì prima al Governo austriaco di costruire in Austria la sua nave, ma il Ministero di Vienna gli rispose ch'esso non aveva denaro per aiutare un'impresa di dubbio risultato e fu di conseguenza ch'egli si rivolse poscia alla Germania, la quale gli fu larga di aiuto pecuniario.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

16 settembre. — **La madonna che muove gli occhi in via Merulana.** — Benchè la gente continui ad affollarsi alla casa N. 21 in via Merulana della signora Angelica Lelli vedova Giovenale, per vedere la madonna che muove gli occhi, ieri il cav. Perfetti, ispettore di pubblica sicurezza dell'Esquilino fece ritirare le guardie che impedivano l'accesso al portone.

La folla, delusa dal non aver visto ripetersi il preteso miracolo, si fece assai più scarsa.

Intanto la padrona dello stabile è stata denunciata al pretore per l'articolo 439 del Codice penale, che dice così:

« Chiunque in luogo pubblico o aperto al pubblico « cerchi con qualsiasi impostura di abusare della cre- « dulità popolare in modo che possa recar pregiudi- « zio altrui e turbare l'ordine pubblico, è punito col- « l'arresto sino a 15 giorni e sino a un mese in caso « di recidiva nello stesso reato. »

L'Autorità poi ha deciso che continuando la gazzarra del miracolo l'immagine venga coperta, come infatti fecero ieri sera mettendovi sopra inchiodate alcune tavole.

— **Caduta mortale.** — Certo Patriarcali Costanzo, di anni 40, stava coprendo di vetri un lucernario che dà sul cortile del palazzo N. 48, in via Calatafimi.

Il disgraziato, che si trovava all'altezza di 15 metri circa, messo un piede in fallo, gli si è sprofondata una lastra ed è precipitato nel sottostante cortile.

Sono accorsi subito in suo aiuto il vice-brigadiere della sezione dei carabinieri e i compagni di lavoro.

Sollevato il ferito, è stato accompagnato all'Ospedale di Sant'Antonio, dove i medici gli apprestarono assidue cure, ma l'infelice, dopo una ventina di minuti, è spirato.

Il poveretto si era rotta la spina dorsale e fracassato la scatola cranica!

AVELLINO.

16 settembre. — **La morte dell'arcivescovo.** — Ieri sera è morto di polmonite monsignor Gallo, arcivescovo di Avellino.

Era nato a Torre Annunziata il 2 febbraio 1810 e fu nominato vescovo nel 1855.

FIRENZE.

16 settembre. — **Ribellione ai carabinieri. Un brigadiere ferito.** — Ieri sera il brigadiere Panzino ed il carabiniere Innocenti, della stazione di Dicomano, perlustravano il paese.

Giunti nella località detta di Montedomini, intimarono l'arresto a certo Augusto Nencetti, perchè, indecentemente ubbriaco, dava luogo a disordini.

Il Nencetti a tale intimazione minacciò i carabinieri e si pose in aperta resistenza.

In suo aiuto e per liberarlo dalle mani dei carabinieri corse un certo Gino Innocenti.

Allora la lotta divenne terribile, e siccome la popolazione che era presente al fatto dimostrò di essere in favore dei rivoltosi, il carabiniere Innocenti sparò in aria dei colpi di rivoltella per intimidire la folla stessa.

Finalmente i carabinieri riuscirono ad arrestare l'Innocenti, il quale, perquisito, fu trovato in possesso di una pistola di corta misura. Il Nencetti invece riuscì a scappare ed è tuttora latitante.

Il brigadiere Panzino riportò delle lesioni non gravi.

IGLESIAS (Sardegna).

15 settembre. — **Due operai sepolti da una frana.** — Ieri sera, nella miniera di Monteponi, due operai addetti ai lavori in una galleria rimasero sepolti sotto una frana.

Uno fu estratto cadavere e l'altro è in istato piuttosto grave. Accorse d'urgenza sul posto il dottor Aiccardi, medico della Società, e le Autorità, per l'istruttoria.

NAPOLI.

15 settembre. — **Uxoricidio.** — Ieri, nel vicino Comune di Sant'Antimo, per questioni di famiglia, vennero a litigio i coniugi Carlo Liguori e Filomena Stanzione.

Dalle parole passarono a vie di fatto, ed il Liguori assestò tali e tanti pugni sulla testa della Stanzione che la poveretta, dopo poche ore, morì.

Il Liguori venne subito arrestato.

PESARO.

16 settembre. — **Un delitto per il giuoco.** — L'altra sera nel sobborgo Pantano, per questioni di giuoco, in una osteria vennero a diverbio certi Camerini Domenico e Barbieri Giuseppe, braccianti. Questi inferiva un colpo di coltello all'addome al Camerini rendendosi subito latitante.

Trasportato il ferito al civico ospedale, ieri alle ore 15 cessava di vivere.

Dietro indagini dell'ispettore cav. Zacchi, il latitante Barbieri venne rintracciato stamane alle ore 5 in territorio di Fozzo in una fattoria tenuta in affitto dalle zio.

Il coltello che servì per consumare il delitto si rinvenne in un cortiletto attiguo alla abitazione del Barbieri, nascosto sotto i coppi del pollaio.

La ragione di tale delitto deriva dal fatto che il Camerini bavasse al giuoco; per cui risultava che il Barbieri dovè pagare 35 centesimi ed il Camerini 15!

PIACENZA.

17 settembre. — **Don Miraglia aggredito e bastonato.** — Ieri sera, verso le ore 20,30, don Miraglia, uscito dal suo Oratorio in compagnia di certo Ferretti, si incamminava alla volta di casa sua. Senonchè, giunto allo svolto di via della Dogana, incontrò quattro o cinque individui, i quali, al veder don Miraglia, gli si fecero subito incontro alzando i bastoni, ed uno della comitiva fece seguire l'atto alle minaccie lasciando cadere il bastone sulle spalle del reverendo.

Alla mala parata don Miraglia ed il suo compagno se la diedero tosto a gambe invocando soccorso: i cinque aggressori, intimoriti dalle grida, si dileguarono, però uno di essi prima di fuggire diede ancora una bastonata al Ferretti.

Un sergente del 21°, che per caso di là passava, certo Colmaggi, di Catania, visto uno di essi che fuggiva, lo rincorse, lo raggiunse, lo arrestò, e fu condotto in Questura.

Egli è tal Angelo Rancati, di 17 anni, nato a Puglia di Calendasco, cocchiere del conte Giovanni Arcelli.

Non avendo le bastonate recato lesioni di sorta nè a don Miraglia, nè al Ferretti, il Rancati ieri sera stessa veniva messo in libertà, e contro di lui non si potrà procedere se non per querela delle parti.

Subito dopo il fatto, di cui s'era in un attimo sparsa la notizia, un centinaio di persone fece in istrada una dimostrazione, acclamando a don Miraglia, il quale, verso le 10,30, in mezzo ad un cordone di guardie e di carabinieri, e circondato da' suoi, venne condotto a casa.

Durante il tragitto furono emesse grida di: *Viva!* e di *Abbasso!* da parte dei miragliani, i quali si recarono anche innanzi al vescovado gridando: *Abbasso Scalabrini! Abbasso i vicarii ecclesiastici!*

SAVONA.

17 settembre. (*E.*) — **Un monumento a Sbarbaro.** — Il Comitato *Pro Sbarbaro* ha fissato per la prima domenica del prossimo dicembre, nella quale ricorre appunto il terzo anniversario della morte del disgraziato nostro concittadino, l'inaugurazione del busto eretto a Pietro Sbarbaro per sottoscrizione pubblica.

Per la solenne circostanza della inaugurazione, alla quale saranno invitate le Società della Liguria, le Associazioni universitarie, i rappresentanti della stampa, ed i più noti amici dello Sbarbaro, sarà pubblicato un numero unico.

Pronuncierà il discorso d'inaugurazione l'avvocato Bernardo Mattiauda, l'antico e disinteressato difensore, l'amico costante ed inalterato di Sbarbaro.

Terremoto in Italia.

Reggio Calabria, 17 (*Stefani*). — Alle ore 16 si udì una scossa ondulatoria alquanto forte della durata di pochi secondi.

Messina, 17 (*Stefani*). — Alle ore 16 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria della durata di sei secondi. Nessun danno.

Il nuovo mercato dell'uva ad Ovada.

Ci telegrafano da Ovada, 17, ore 16,30:

Lunedì, 21 corrente, si aprirà il nuovo mercato delle uve. Si faranno facilitazioni straordinarie.

Ancora della frana sulla linea del Gottardo.

Ci scrive il nostro corrispondente da Luino:

A complemento del mio telegramma di ieri sera soggiungo che venne operato il trasbordo sui treni 61, 58 e 60 della Gottardo per la frana caduta fra Pino e Maccagno verso le 15 di ieri.

Dopo il treno 62 in arrivo dal Gottardo alle 15,55, e fino a nuovo avviso resta sospeso completamente il servizio fra Maccagno e Pino, presentandosi il dubbio della nuova caduta di un grosso macigno.

Si sta praticando un sentiero a Lago, di circa 250 metri, pel trasbordo dei viaggiatori e dei bagagli fino 50 a kg. pei soli treni diurni. Per lo sgombero completo occorreranno da tre a quattro giorni circa.

La linea telegrafica fra Maccagno e Pino fu riattivata alle ore 17,45.

***

Torino, 17 (*Stefani*). — Venne riattivato il servizio ferroviario fra Pino e Luino, con trasbordo presso Maccagno pei viaggiatori e pei bagagli non superiori ai 50 chilogrammi.

I solenni funebri del tenente Zémoz morto in duello a Savigliano.

Savigliano, 17 settembre.

(CLETO) — Sin da ieri sera, verso tardi, numerosissimi manifesti listati a bruno, e firmati « Molti saviglianesi », invitavano la popolazione tutta a tributare onoranze al povero tenente Zémoz.

Stamane però si ebbe a notare che in quasi tutti i manifesti erano state cancellate da mano ignota le parole « morto per causa d'onore o vittima del dovere » ed erano state sostituite con [illegible] « morto per causa dei [illegible] pregiudizio, vittima del [illegible] simili. »

Per ordine, credo, dell'Autorità furono tosto ricoperti tali manifesti con altri simili ai precedenti, in mezzo alla curiosità della gente che vi si affollava davanti a capannelli, commentando il fatto in vario senso.

Stasera poi, preceduto da uno squadrone di cavalleria e dalla Banda saviglianese, passava il mesto corteo in mezzo ad una fittissima siepe di gente tuttora vivamente commossa ed impressionata dal gravissimo fatto.

Seguivano il carro le Autorità civili e militari della nostra città e numerose rappresentanze di quelle circonvicine, di Saluzzo specialmente, fra cui notai molti tenenti del reggimento Vittorio Emanuele, del Tribunale e della R. Procura.

Alla stazione, dovendosi la salma trasportare a Courmayeur, patria dell'estinto, prese la parola un amico del tenente Zémoz, pretore in un mandamento del valdostano, venuto appositamente di là col padrigno di lui, e disse con elevata e commossa frase il vale estremo al caro amico.

Un particolare: Fra le moltissime corone ne pervenne pur una dell'uccisore, portante la scritta « Attilio Vinardi », una corona grande ed elegante di fiori freschi che venne però respinta. Il fatto provocò non pochi commenti e disparatissimi; come si può facilmente comprendere.

Si dice intanto con insistenza che il reggimento cavalleria *Caserta* (17°) verrà presto traslocato.

Un'associazione di malfattori sorpresa dalla Polizia a Genova.

Da Genova, 15:

Si ha notizia della scoperta di una pericolosa associazione di malfattori, la quale aveva impiantato le sue tende in piazza Santa Maria in Passione, 34, dove abita, con la moglie, certo Enrico Picchetto, già noto alla Questura.

In conseguenza di tale scoperta ieri mattina, verso le 11, i delegati Sileo e Pittaluga, avvertiti che precisamente a quell'ora aveva luogo una radunanza a *porte chiuse* della predetta associazione, si recarono colà, accompagnati dal maresciallo Bottiglieri e dagli agenti Moreo e Spano.

Bussarono alla porta, e poco dopo venne ad aprire la moglie del Picchetto, la quale, alla vista dei non attesi e meno graditi visitatori, rimase imbarazzata e cercò trattenerli in qualche modo. Ma i delegati e gli agenti fecero immediatamente irruzione nell'appartamento, dove già si trovavano quattro pregiudicati e se ne attendeva un quinto.

Immaginarsi la confusione, la scena che seguì a quella invasione della pubblica sicurezza! I quattro pregiudicati, dopo un minuto di sgomento, si riebbero subito, pensando immediatamente a mettersi in salvo.

E poichè alla via delle scale non era neppure da pensare, provvidero a prendere quella del tetto. Perciò, a mezzo di un abbaino che mette appunto sul tetto della casa, salirono per quello, determinati a mettere a rischio la pelle, saltando da un tetto all'altro, pur di sottrarsi dall'imminente arresto.

Gli agenti li seguirono pure animosamente colà, e per intimorirli esplosero due colpi di rivoltella in aria. Ma dei quattro, tre riuscirono a sottrarsi alle mani delle guardie col mezzo accennato; e uno solo, per ora, potè essere colto, mentre si accingeva, a sua volta, in quella corsa quasi aerea, a spiccare il salto nella casa vicina.

L'arrestato è certo Benedetto Gennaro, un giovane sui vent'anni, ma già pregiudicato; che solo da poco tempo era uscito di carcere.

Perquisita diligentemente l'abitazione, dopo la caccia ai malfattori si rinvenne colà un vero magazzino di cose preziose: denari, gioielli e indumenti, che si ritengono di furtiva provenienza e compenso del bottino fatto in recenti scassi e svaligiamenti.

Il Gennaro appena fu tratto in istrada per venir accompagnato in Torre, oppose alle guardie la più accanita resistenza, tirando calci, cercando di mordere gli agenti, che, afferratolo, lo trascinavano spingendolo avanti, tanto che fu necessario ricorrere all'aiuto di due guardie municipali per condurlo in guardina.

Un toro infuriato che uccide un uomo e ne minaccia un altro a Rovigo.

Da Rovigo, 16:

Un fatto doloroso si è svolto stamane nella campagna del dottor Giusto Verga.

Alle 7 circa tutti i buoi erano fuori di stalla, parte al lavoro, i più giovani al pascolo. Si trovava in istalla solo un torello di due anni e mezzo, un bellissimo animale, che non aveva mai dimostrato istinti cattivi.

Ad un certo momento il torello si sciolse dal laccio che lo teneva legato alla mangiatoia e cominciò a girare per la stalla. Sotto il fienile lavorava un muratore, il quale, non avendo confidenza con l'animale, mandò a chiamare uno dei bovari che stavano al lavoro.

Il bovaro Destro Luigi, di anni 63, era quello che aveva sempre avuto in custodia il torello e si mosse subito per andare a rimetterlo a posto.

Giunto alla stalla, appena si presentò sulla porta s'accorse che l'animale era infuriato e cercò d'allontanarsi per afferrare una forca.

Ma nello stesso tempo il toro gli diede una cornata al ventre e lo mandò qualche passo distante.

Il bovaro tuttavia riuscì ad armarsi con la forca ed il muratore che era lì presso gli veniva in aiuto anche lui con una forca.

Ma il toro non si era spaventato, e con un altro colpo formidabile di testa gettò a terra il bovaro, colpito mortalmente. Dopo che lo vide atterrato lo colpì ancora con le corna alla testa e poi si rivolse contro il muratore.

Questi, che si chiama Furiani Vitaliani, dovè la sua salvezza al passo che si trovava vicino. Infatti, ripartosi dietro al parapetto di questo, gli girava intorno, mentre il toro, dopo aver cercato di raggiungerlo, si dava alla fuga verso i campi.

Il muratore fu salvo, ma la paura era stata tale che non aveva più la voce per chiamare aiuto.

Si avvicinò al bovaro e trovò che era già morto.

Il toro poco dopo tornò alla stalla e vi fu rinchiuso da un altro bovaro e dai carabinieri accorsi sul luogo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Un Comune che non vuole il sindaco.

Il caso di Susa.

Ce ne scrive da Susa, 17:

Ieri il Consiglio comunale si adunò in seduta pubblica sotto la presidenza del ff. di sindaco e, dopo di aver approvato varii prelevamenti e deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta e la lista degli eleggibili all'ufficio di conciliatore, passò alla nomina del sindaco.

Il Consiglio, dopo le dimissioni dell'avv. Richard, è così per la terza volta chiamato ad eleggersi il capo, perchè nelle due nomine passate, essendosi i voti affermati sul nome dell'avv. Genin Federico, questi rifiutò sempre la carica per non pregiudicare la sua posizione d'eterno candidato politico, funzionando però da sindaco perchè assessore anziano e riuscendo in questo modo a conciliare la volontà del presente col desiderio del futuro, per quanto remoto.

Ma siccome non si può far a meno di porter all'ordine del giorno la nomina del sindaco, ad ogni tornata si ripete il giuoco, ed il sistema si ripete così in eterno.

Ieri però si andò ancora più avanti. Il consigliere *Telmon* propose senz'altro di non procedere alla nomina perchè « meglio di così non la potrebbe andar. »

Il cons. *Lepetit* invece vorrebbe che si nominasse il sindaco, non fosse che per il decoro della città, tanto più che nel Consiglio vi sarebbero buoni elementi per aspirare alla carica. Osservazione alla quale rispose il cons. *Telmon*, confessando che una nomina all'infuori dell'avvocato Genin porterebbe lo scompiglio nel loro campo.

L'avv. *Richard* incita a votare anche per coprire un po' la commedia, sollevando per ciò le proteste dei pudichi attori.

Messosi ai voti se si doveva procedere alla nomina del sindaco, la proposta venne respinta! E così l'avvocato Genin potrà presentarsi per l'ottava volta candidato crispino!!

Ad [illegible], in surrogazione del dimissionario Olivero G. B., venne eletto il cons. Bert Luigi. Nella Commissione per la revisione delle liste elettorali vennero eletti effettivi l'avv. Richard ed il cavaliere Lepetit, ed a supplenti l'avv. Augusto Genin, il cavaliere Baffa, Olivero G. B. e l'avv. Telmon.

Anche per queste nomine si ebbe una vivace discussione. Avendo i consiglieri Lepetit e Telmon riportato egual numero di voti, il ff. di sindaco voleva si ripetesse la votazione, sebbene la legge ed i consiglieri dicessero il contrario. All'avv. Genin, lo disse lui, la cosa non pareva possibile!

A membro del Consiglio d'amministrazione della Borsa di studio Filippone si nominò il cav. L. Rolé; si riconfermò il cav. dott. Couvert a membro della Direzione della Biblioteca, e nella Commissione di vigilanza del Convitto civico si riconfermò il consigliere Garino Ernesto.

A revisori dei conti risultarono eletti i consiglieri Gallice, Telmon e Garino Ernesto.

Chiuse la seduta un'ultima discussione sui locali [illegible] del Convitto civico e presentemente occupate dal bidello del regio ginnasio, discussione che diede occasione al ff. di sindaco di fare dello spirito di dubbia lega.

ALESSANDRIA.

17 settembre. (GAGLIARDI). — **Una grave disgrazia.** — Ieri sera la guardia daziaria Camera Giovanni saliva sulla tranvia, alla fermata di porta Marengo, per le solite verifiche.

Nel discendere, mentre la tranvia erasi messa nuovamente in moto, inciampò e cadde. Una ruota gli passò sulla gamba sinistra producendo una gravissima ferita.

Raccolto e portato tosto all'ospedale, il poveretto dovette subire l'amputazione della gamba.

— **Derivazione d'acqua dall'Orba.** — La Giunta municipale incaricò il delegato all'Ufficio d'arte ing. Lenti e l'ingegnere-capo dello stesso Ufficio cavaliere Strada, di rappresentare il Municipio di Alessandria all'adunanza che si terrà in Ovada il 22 corrente per provvedere intorno alla domanda dell'ing. Sanini per derivazione d'acqua dall'Orba.

CANELLI.

16 settembre. (*g. di p.*) — **Deliberazioni consigliari.** — Il nostro Consiglio comunale, in una sua ultima seduta, ha eletto assessore effettivo il cav. avvocato Vittorio Molinari in surrogazione del professore Tommaso Belletti, testè nominato direttore delle nostre scuole comunali coll'annuo stipendio di L. 1000. Ad assessore supplente venne eletto il signor Belletti Giovanni.

A maestro di 5a elementare venne eletto il signor Soberro Giuseppe.

Stante l'aumento della scuola, il Consiglio molto opportunamente deliberò di costruire nuovi locali che rispondano alle moderne esigenze.

— **Mercato delle uve.** — La Commissione per i mercati delle uve ha fissato il giorno 22 corr. quale primo giorno del mercato.

Il tempo, rimessosi da vari giorni al bello, favorisce assai la buona maturazione dell'uva, dimodochè si può sperare ancora su di un discreto raccolto.

CHERASCO.

17 settembre. — **Terribile coltellata.** — Per antichi rancori, certi C. F. e G. P. incontratisi per via vennero a vie di fatto, ed il G. P. riportava una terribile colpo di coltello, che gli produsse una ferita giudicata pericolosa della vita. Il C. F. venne più tardi arrestato dai carabinieri. Sembra che non sia estraneo a questo fatto il motto: *Cherchez la femme*.

CUNEO.

17 settembre. (Fusi). — **Disgrazia.** — Nel Comune di Priola, il contadino Delfi Pietro, mentre tranquillamente se ne stava sopra un balcone della sua casa, improvvisamente si ruppe un asse, per cui il povero uomo precipitò nel sottostante cortile, rimanendo cadavere sull'istante.

DOGLIANI.

16 settembre. — **Una nuova Marcia del maestro Devalle.** — Il maestro Devalle dedicava, in occasione delle feste di Mondovì, una sua nuova marcia: *Omaggio alla bandiera*, a quella Società del Tiro a segno.

La bella composizione, eseguita in tutti i concerti della Banda civica di Mondovì, ottenne, come si dice, un completo successo. Ed anche ieri sera, eseguita qui a Dogliani, la Marcia del Devalle piacque assai e procurò elogi al bravo e studioso autore concittadino.

SALUZZO.

17 settembre. (Ster). — **Il trasloco del sotto-prefetto.** — Si annunzia il traslocco di questo sotto-prefetto cav. Allemandi alla Sotto-Prefettura di San Remo.

VERCELLI.

16 settembre. (Lex). — **Funerali del marchese Gattinara.** — È morto a Viverone il marchese Francesco Mercurino di Gattinara, gentiluomo dell'antico stampo e capostipite della nobile famiglia dei Gattinara.

I funerali vennero prima celebrati a Viverone, dove vi parteciparono tutte le Autorità e tutto il paese in modo degno delle tradizioni che legano la famiglia patrizia degli Arborio a quelle terre, poi la salma fu trasportata a Vercelli, dove si formò un corteo partendo da piazza Torino. Precedeva la Banda civica; seguiva poscia il clero della parrocchia di San Cristoforo, quindi il carro carico di moltissime corone.

Reggevano i cordoni il prof. Zoblana, il conte Avogadro di Ceretto sindaco di Faroano, il maggiore Candido Locarni, il cav. Alberto Arborio Mella, il signor Rosso Carlo sindaco di Greggio, il parroco di Viverone, il ff. di sindaco di Albano signor Sandretti Giovanni, il farmacista Angelo Fasano sindaco di Arboro. Dietro il carro veniva uno stuolo enorme di persone.

Alla barriera di Porta Casale parlò l'avv. Cesare Minazio. Fu uno di quei pochi gentiluomini campagnuoli che tanto giovarono all'incremento dell'agricoltura. Discendeva da famiglia che ha segnato superbe pagine nella storia.

La vedova marchesa Amalia appartiene alla nobile famiglia Broodelli di Broodella.

17 settembre. (Lex). — **Interessi agricoli.** — Stante le cattive condizioni della raccolta dovute alla inclemenza della stagione ed in seguito a sollecitazione del presidente della Società d'irrigazione, l'on. Branca, ministro delle finanze, in sua lettera 12 corrente ha notificato alla Società irrigua « di avere già incaricato « l'amministratore generale di accertare, merci inge- « gneri, lo stato delle cose e riferire se e quale provve- « dimento possa essere giustificato di prendere in via « equitativa ».

Un equo condono nel pagamento delle acque sarebbe una vera manna pei nostri agricoltori, e si spera che il comm. Seppilo, cui fu affidato il delicato incarico di apprezzare i danni del Vercellese, saprà conciliare le esigenze del demanio colle ragioni degli agricoltori.

— **Nomine provinciali.** — La presidenza del Consiglio provinciale, per incarico avuto dal medesimo Consiglio, ha deliberato le seguenti nomine che interessano la nostra città: all'Amministrazione degli Esposti il cav. Luigi Fortina; a quella del Ricovero il cav. Ferro Giuseppe; a quella della Cassa di risparmio il geom. Mela-Garino Eusebio.

— **Piccolo vandalo.** — Fu scoperto dalle guardie urbane e denunziato all'Autorità giudiziaria un piccolo vandalo che lanciò ieri un sasso al monumento del generale Cava in piazza Milano, spezzandone la sciabola. Esso è certo Bellai Pietro, di anni quindici.

VICO CANAVESE.

17 settembre. — **Onoranze al dottor Ghiso.** — Per il 27 corrente i valbrossesi preparano festeggiamenti al dottor Ghiso, il decano dei medici della nostra regione.

All'appello del Comitato, formato dai maggiorenti del paese, rispose spontaneamente la popolazione della vallata del Chiusella, ed in breve venne coperta di firme una sottoscrizione per un ricordo da offrirsi all'illustre cittadino che da cinquantadue anni esercita la sua arte umanitaria con amore e disinteresse paterno, e che a favore dell'erigendo Asilo di Vico rinunziava al legato d'usufrutto dei beni lasciati dal notaio Gian Giacomo Gillio.

Ed al pranzo che in Vico gli sarà offerto in quel giorno, il buon vecchio si vedrà circondato da una schiera numerosissima di ammiratori, lieti di poter augurargli che la robustezza che lo accompagna nel suo ottantacinquesimo compleanno gli sia a lungo conservata.

REATI E PENE

Il processo della contessa Cellere.

(*Udienza del 17 settembre*).

La deposizione dell'on. Laurenzana.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11:

Stamane, scarsa folla assisteva all'udienza del processo Cellere, ritenendosi che dovesse deporre l'on. Luigi Di Laurenzana; ma questi non si presenterà che nel pomeriggio.

Stamane non furono uditi che testi di poca importanza.

Ore 16,20.

Alla ripresa dell'udienza, entra il deputato Di Laurenzana, il quale, in mezzo all'attenzione generale, depone:

« Una quindicina di giorni dopo che era accaduto il fatto, udendo le voci che correvano in proposito intorno all'avv. Luigi Crispi, mi recai dalla contessa di Cellere, che mi manifestò i propri dubbi sul suo conto. Aggiunse che ella aveva talvolta giuocato alla Borsa col Crispi, padre. Mi pregò di parlare della faccenda all'on. Crispi: ricusai, non volendo dare a quel povero vecchio questo nuovo dispiacere.

« Dopo altri quindici giorni, tornai dalla contessa, la quale insistette perchè parlassi della cosa all'on. Crispi, soggiungendo che allora tutto si sarebbe accomodato, purchè alla figlia nominata dama di Corte, ed il Governo avesse acquistato certe sue tombe antiche: se no avrebbe sollevato uno scandalo ed avrebbe riferito ogni cosa al magistrato.

« Non volli accettare l'incarico. Si decise che la contessa avrebbe scritto ella medesima al primo ministro, e già stava per farlo, quando ne venne sconsigliata. Rimasi perplesso per qualche tempo; finii col parlarne all'onorevole Muratori. — Tira via — mi diss'egli — non occupartene: è già il quinto furto che avviene in casa Cellere.

« Ne parlai ancora coll'on. Morelli, che mi consigliò di dir tutto al vecchio Crispi. Mi feci coraggio e gli narrai la cosa. L'onorevole Crispi chiamò il figlio e gli disse: — Ecco l'accusa che ti vien mossa: se sei innocente, difenditi; se sei reo, eccoti una rivoltella.

« Luigi negò, dicendo: — Caro papà, non è vero.

« Più tardi incontrai a Montecitorio la contessa, che mi disse: — Lei, deputato, non mi vuole dunque aiutare?

« Risposi: — Non posso. Lei afferma, Luigi Crispi nega.

« E la contessa: — Che opinione ha lei del giovane Crispi? — Non buona — risposi — e lei, contessa, fa male a riceverlo; sa quanti dispiaceri già egli diede al padre, che fu costretto a rinchiuderlo in una Casa di correzione. »

Dietro domanda dell'avvocato difensore Bar-

Spettacoli — Venerdì 18 settembre

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. comica E. Ferravilla): *I foghètt d'un ceregh**ètt*; *L'ultim pomber del mè Firettaj*; *Alla Follia*, nuovi numeri; *Cafè chantant*. Serata d'onore dell'attore E. Giraud.

BALBO, ore 20,45. Compagnia di varietà Anglo-Americana.

SFERISTERIO TORINESE. Giuoco del Pallone (via Napione, 33) oggi ore 15,30 partita al pallone toscano.

Tip.Edit. - ROUX FRASSATI e C. - Torino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (22)

PER SEMPRE

ROMANZO

di COSIMO GIORGIERI-CONTRI

PARTE TERZA.

I.

Le due amiche abbandonarono per un momento la sala da ballo e uscirono in giardino. La fresca notte maggenga permetteva la passeggiata. Una notte fiorentina tutta diffusa di stelle, sotto il cielo d'un azzurro cupo, tutta madida di profumi di leandri e di rose. Veniva di lontano, ed empiva in quel silenzio il giardino, un susurro di zampillo continuo di cui Vittoria conosceva troppo bene la leggenda, incisa sul marmo vecchio dond'ei scaturiva: *Animae tristi similis lacrimo et sanae lacrimae*.

Allora ella non restò a ripensare quel povero latino del settecento, inciso da chi sa chi, forse da una qualche bionda Anguissola — bionda come questa che le veniva al fianco, e meno di lei felice — in qualche autunno lontano nel tempo. Non ci pensò. Scostò un momento il suo braccio da quello dell'amica, poi la guardò in faccia, dolcemente:

— Dunque, Maria, sei felice?

— Sì tanto: ho paura.

— Bambina! Quando mai si deve aver paura della felicità?

Ah! ben sì. Ella ne aveva avuto paura, e la sua felicità era morta. Ma vi sono delle cose che non si possono dire alle fidanzate che non vedranno vergini l'alba del dopodomani. Così Vittoria non lo disse. Giunse il rumore dello zampillo, il motto di una bionda Anguissola morta giunse interrotto: *Animae tristi similis.*

— Oh! se tu sapessi come è buono, — seguitò la piccola Maria quasi svegliandosi, — Se sapessi come mi vuol bene. Tutti i giorni passava di qua a cavallo. Tutti i giorni mi mandava un mazzo di rose, ma così, sai?

E indicava colle mani la grossezza del mazzo. L'aveva ingenua bambina, per cui l'amore stava tutto in quelle passeggiate a cavallo, in quei mazzi di rose grossi così.... Che ne sapeva ella delle vere prove d'amore? Ahimè forse era giusto: coloro sanno amar meglio che possono ridurre un fuoco a un profumo, un martirio a una cavalcata.

— Oh! quanta gente verrà stasera.... Come son contenta.... Tutti ci vedranno. Di, Vittoria, credi tu che donna Luisa Partabianca verrà?

— Forse.

— Povero Ferdinando! Il mio compagno d'infanzia. Perchè non lo hai voluto sposare tu, Vittoria? Di, perchè non lo hai voluto sposare?

— Non so; sta zitta Mariuccia.

— Ah! ma tutto non è ancora finito tra voi, non è vero? Dimmi questo, dimmi questo... Senti? Le carrozze vengono.... Che felicità!

Maria corse verso la cancellata del giardino, si sporse in fuori, guardò nella solitudine dei viali Firenze dormire. Un vapor tenue giungeva dal basso, dalla valle dell'Arno e giungeva pure come un silenzio ritmico, a grandi respiri quasi. Nel silenzio si udiva il rotolar delle carrozze che salivano alla villa.

Vittoria rimase sola e si sedette sopra una panca di marmo, le mani incrociate, nella sua attitudine favorita. Era ancora la Vittoria d'un tempo, così bella, ma non più così fiera. Qualche cosa pareva essersi spezzato in lei, qualche magico *esser* e il suo viso era più pallido, le sue mani più scarne. Se non fosse stata la semioscurità azzurra del giardino le si sarebbe scoperta sulla fronte una ruga leggera sorta dal ricordo, forse dal rimpianto del passato. Il passato? Che cos'era il passato? Ah! ella lo sapeva bene, era lui, era lui; un'imagine non mai scomparsa dall'anima tanto più incidentevisi quanto più la lontananza l'avrebbe dovuta scolorare.

Dal giorno ch'ella aveva saputo con certezza ch'ella s'era ingannata e che Prospero ignorava perfino il nome di lei, quanto dolore, quanto rammarico, quanto pentimento! Perchè avea pensato subito al calcolo? Perchè non era stata ingenua come Maria Anguissola e avea visto più in là nell'amore di quello che le fanciulle debbono vedervi? Ah! la vita come l'avea fatta povera e triste, come le avea dato l'esperienza che disamaga tutto! E tutto era finito ora: ella non avrebbe amato più, mai più. Come si può ricominciare ad amare? Egli non si curava più di lei, viaggiava, l'avea forse dimenticata. Due mesi prima, quando Ferdinando Partabianca era tornato dall'India, ella avea sperato di rivederlo. Ma egli s'era fermato ancora nei paesi dell'oriente e solo Ferdinando era tornato. Oh! quello non l'aveva dimenticata, no. Ella l'aveva compreso dal primo sguardo ch'ei le aveva rivolto quando s'eran veduti al teatro, uno sguardo supplichevole e triste. Oh! perchè ella non poteva amarlo, quello? Ed egli era venuto a salutarla: le avea parlato col tono un po' triste e un po' dolce che si adopera colle persone di cui si ama e si teme la vicinanza, le avea detto molte cose del suo viaggio, e non un'allusione, non un accenno al passato..... Ella aveva apprezzato tanto, si era tanto sentita commossa di quella riservatezza..... L'avea ringraziato quasi con gli occhi umidi e l'avea visto andarsene felice. Povero Ferdinando! Se avesse potuto amarlo.... Non poteva, non poteva..... Il suo pensiero era via, correva all'assente.....

— Maria, rientriamo. Tua madre ti cercherà.

Un piccolo domestico infatti veniva dal palazzo verso di loro.

— La signora contessa le chiama.

— Dimmi, Fritz, il duca è arrivato?

— Sì, signorina, in questo momento.

— Ah! — esclamò Maria — perchè non dirmelo subito?

E si mise a correre.

— Maria, fermati, — le gridò Vittoria alle spalle.

Ma le parole furono invano.

Vittoria seguì sola. Vedeva il peristilio tutto illuminato, l'andare e venire delle ombre; le voci passavano colla brezza, i susurri crescevano.

Salendo i gradini del perron, ella incontrò la contessa:

— Vieni dunque, Vittoria. Ti cercava.

Ella entrò nella galleria, donde si accedeva per la porta a destra alla sala e per la porta a sinistra in un salottino.

Alcune persone erano nella galleria e vennero a salutarla. I soliti. Ella rispose ai saluti con delle brevi parole, poi seguì la contessa nella sala. Gli invitati giungevano già; dei nomi, dei fruscii di vesti, dei tintinnii, di risate. Tutti, venendo, cercavano, dopo aver salutati il conte e la contessa Anguissola, un'altra coppia più giovane, non ancora unita per la vita, ma già raggiante dal desiderio di esserlo.

— Buona sera, bambina, — disse una voce ancor fresca all'orecchio di Maria Anguissola. — Me lo dai un bacio?

La fanciulla si voltò, sorrise:

— Subito, donna Luisa.

E la testa bionda e la testa leggermente grigia si confusero insieme. Povera testa grigia un po' stanca, ma così serena e così fine ancora.

— Buona sera, Marasillari. Scusate: parlavo prima colla vostra fidanzata, poi facevo gli auguri a voi. Siete felice, non è vero?

— Oh! donna Luisa! Era il mio sogno. Me l'han fatta sospirar tanto, col pretesto ch'era ancora bambina. E sì che non lo è affatto — disse poi con un lieve sorriso, a voce più bassa. — Guardatela, donna Luisa, come saluta, come sorride bene, come risponde a tutti i complimenti che le fanno. Dite, credete voi che mi ami?

Se sul viso della marchesa avesse potuto annidarsi alcunchè di beffardo, ella lo avrebbe trovato per quell'innamorato di trent'anni che non sapeva ancora se una fanciulla di diciotto lo amasse. Ma non lo trovò; rispose con un dolce sorriso:

— Io lo credo, don Giulio. Fate in modo che vi ami sempre. Questo dipende da voi, da voi solo....

— E vostro figlio? — disse Marasillari dopo una pausa.

— Verrà più tardi.

La marchesa s'avviò lentamente verso il giardino. L'atmosfera calda dei lumi e dei profumi le spiaceva. Sulla soglia incontrò Vittoria.

— Buona sera donna Luisa.

— Oh! Vittoria. (*Continua*).

nilai, il teste ammette d'avere parlato genericamente a''a contessa di denaro. « La contessa però non se ne domandò, — prosegue il teste. — Voleva i suoi gioielli, dicendo che era rovinata. »

Interrogato dal Pubblico Ministero, l'on. Laurenzana dice di non poter affermare se Luigi Crispi abbia commesso o no il furto.

Il teste è lasciato libero. Mancano Guicciolì ed altri testi, ma, in seguito ad accordo fra le parti, vi ci si rinuncia.

Parla il Pubblico Ministero.

Ha la parola il *Pubblico Ministero*, il quale esordisce dimostrando che non vi fu simulazione di furto, ma che questo venne realmente consumato. Ammette quindi che, in questo processo, manchi la figura principale. Difende la Magistratura dall'accusa di non aver fatto il suo dovere per compiacenza verso un potente. Nel processo scritto, degl'indizi contro Luigi Crispi non ve n'erano di precisi e determinati: più che indizi erano sospetti. « Oggi però — continua il Pubblico Ministero — questi indizi assunsero maggior consistenza e colore. La circostanza che Luigi Crispi non è qui a difendere il suo onore è grave.

« L'affermazione del teste Laurenzana di non poter dire se il Crispi sia colpevole o no è gravissima. Ma pel momento non mi rimane che sostenere la colpevolezza degli attuali imputati. »

Questo il Pubblico Ministero fa con grande efficacia, e termina domandando tre anni e mezzo di reclusione e due di sorveglianza pei fratelli Malpieri, abbandonando al criterio del Tribunale il giudizio sul Manuel.

La arringhe degli avvocati.

Prende la parola l'avvocato difensore *Pagliaro*, dimostrando l'innocenza dei fratelli Malpieri ed accumulando tutti gli indizi che stanno contro l'avv. Crispi, il quale, se Crispi non si fosse chiamato, sarebbe stato arrestato, non una, ma cento volte.

Ore 20,15.

Dopo Pagliaro, parlò *Barzilai*, con un discorso breve ed efficacissimo. Barzilai esclude che i Malpieri possano essere gli organizzatori ed i complici del furto. Per Luigi Malpieri, tutt'al più, vi può essere, come ipotesi più disperata, una responsabilità per ricettazione. L'oratore, facendo una rapida e sintetica storia del processo, mette in rilievo la figura di Luigi Crispi, come quella di colui che deve essere stato *pars magna* nell'opera criminosa compiuta. Fra gli applausi della folla conclude invocando la clemenza dei giudici in riparazione di una giustizia che lasciò scappare i pesci grossi per trattenersi i piccoli.

La sentenza.

Dopo mezz'ora il Tribunale rientra ed emana sentenza per la quale Tito Malpieri e l'altro imputato Manuel sono assolti, e Luigi Malpieri è condannato per ricettazione dolosa di oggetti furtivi ad un anno e tre mesi di reclusione.

La sentenza constata che tanto l'organizzatore come i complici del furto sono rimasti ignoti.

I commenti.

L'*Opinione* scrive: « Dobbiamo constatare con vivo rammarico la profonda impressione di meraviglia e di disgusto che reca ovunque, a Roma e fuori, lo svolgimento dello stranissimo processo per il furto alla contessa di Cellere, che si dibatte al nostro Tribunale. L'opinione pubblica comincia a vedere chiaramente che le indagini della Polizia nell'istruttoria vennero condotte con criteri alquanto diversi da quelli che la giustizia impone. Da tutti si attende che venga fatta luce piena ed intera sopra il grave delitto nel quale, senza ricercare con pertinacia il reo principale, parve si volesse cambiare la danneggiata in accusata. »

Condanne per corruzioni elettorali nell'elezione dell'on. Brena.

Finalmente si è avuto un processo per corruzione elettorale!

Tutti sanno quante pene e quanti castighi minacci la vigente legge elettorale contro chiunque influisca, con mezzi di corruzione, a falsare l'espressione dell'opinione pubblica e il libero voto dei cittadini nelle elezioni politiche.

Le leggi v'erano, ma non v'era chi ponesse mano ad esse, e innumerevoli corruzioni riconosciute e sentite universalmente in molte elezioni non erano mai state scoperte e punite giudiziariamente. I processi per corruzioni elettorali, se pure qualche volta furono iniziati, finirono per lo più in un nulla, in « non farsi luogo a procedere ». La cosa era poco edificante; tanto valeva sopprimere le sanzioni penali contro la corruzione elettorale.

Ma finalmente l'autorità giudiziaria, lasciata un po' più libera nel suo esercizio, comincia ad applicare la legge.

Ieri, dinanzi al Tribunale di Legnano, è finito il processo per corruzioni elettorali nel collegio di Cologna Veneta, in occasione della prima elezione dell'attuale deputato Brena.

La sentenza ha condannato Brena Carlo (figlio del deputato) alla pena della *detenzione per mesi 6, alla multa di L. 500, alla sospensione del diritto elettorale e di tutti gli uffici per anni 5.*

Gini Arturo, Ferrari Antonio, Ferron Rinaldo, Lunardi Filippo, Caliari Eugenio, Portinari Federico, Soave Aurelio, Zecchinato Emanuele e Carnielli Vittorio *alla detenzione per mesi 4, alla multa di lire 300, alla sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffici per anni 2 per ciascuno.*

Folletto Antonio, Malesan Guglielmo, Cardo Edoardo, Sartori Antonio, Storai Angelo, Pegoria Corinto, Pipari Francesco *alla detenzione per mesi 3, alla multa di L. 200, alla sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffici per anni 2 per ciascuno.*

Danuso Francesco, *alla detenzione per giorni 80, multa L. 190, alla sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffici per due anni.*

Degan Modesto e Rasia Luigi *alla detenzione per giorni 100, alla multa di L. 220 ed alla sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffici per anni 2 per ciascuno.*

Risso Natale, Checchetti Giovanni, Zerzi Giovanni, Carnielli Francesco *alla detenzione per mesi 2, alla multa di L. 150, alla sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffici ed un anno per ciascuno.*

Baviera Romualdo, Crestan Luigi, Crestapello Luigi, Dall'Oma Vincenzo, De Pietri Pietro, De Rossi Giovanni, Fanton Francesco, Ferron Domenico, Longo Luigi, Manuzzi Gaetano, Meneguzzi Narciso, Menegazzi Nereo, Marostega Valeriano, Pasi Luigi, Pelà Antonio, Pesente Angelo, Rizzotto Felice, Ruffo Alessandro, Spera Giuseppe, Stocchero Ireneo e Tapponi Lodovico *alla detenzione per mesi uno, alla multa di L. 51, alla sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffici per un anno per ciascuno.*

Si condanna pure *nelle spese del processo e nella tassa di sentenza in L. 120.*

Tutte queste condanne parranno e saranno forse assai severe, e gli interessati già annunziano di ricorrere in appello.

Comunque sia l'esito finale del ricorso, è notevole questo primo passo a un freno severo contro un male che minacciava dilagare.

Osservatorio di Torino. — 17 Settembre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 17,9 Massima + 26,0. Acqua caduta mill. 0,0.

19 settembre — Il sole nasce a ore 5, min. 14, tramonta a ore 18, minuti 31.

SPORT

UNIONE ESCURSIONISTI.

7ª gita sociale 19-20 settembre.

Punta Quinseina (2344 m.) - Punta Verzel (2406 m.).

Torino P. S., partenza ore 18,50 (19 settembre) — Cuorgnè, arrivo ore 21,51; partenza ore 21,15 — Borgiallo (580 m.), ore 22,30. partenza ore 23 — Cappella della Visitazione (1213 m.), ore 1,30 (20 settembre); pernottamento — Alle ore 5 sveglia e colazione; partenza ore 6 — Arrivo alla Punta Quinseina ore 10; fermata e seconda colazione — Alla Punta Verzel (facoltativa), in ore 1,30 seguendo la cresta — Riunione alla Cappella della Visitazione alle ore 14 — Pranzo e fermata di due ore — Ritorno a Cuorgnè alle ore 19 — Arrivo a Torino alle ore 21,17 (stazione P. S.).

Marcia effettiva ore 11. Spesa complessiva L. 6 75.

Le iscrizioni si ricevono a tutt'oggi alla sede dell'Unione (via Maria Vittoria).

L'escursione ha luogo qualunque tempo faccia.

Arti e Scienze

Da Firenze a Roma.

Con questo titolo sta per essere pubblicato dagli editori Roux Frassati e C°, un diario storico-politico del 1870-71, di Stefano Castagnola, ministro in quel gabinetto Lanza cui toccò l'insigne fortuna di condurre sul Quirinale la bandiera tricolore, già trasmigrata in una prima tappa da Torino a Firenze.

Il libro che oggi vede la luce è dovuto direttamente al Castagnola, che il Lanza aveva chiamato al dicastero di agricoltura, industria e commercio. Le note autografe lasciate in forma impersonale, a mo' di diario, da lui, vennero raccolte dal genero, avv. Edoardo Devoto, il quale le riordinò, ed oggi le pubblica accompagnandovi un esteso cenno biografico del compianto ministro, che trae viemmaggiore interesse dei tempi in cui il Castagnola potè svolgere la sua attività patriottica.

Perchè poi lo scritto del Castagnola riuscisse più completo, gli editori hanno creduto di corredarlo di note illustrative dirette a crescere luce su uomini e fatti, e delle quali venne affidata la redazione ad un valente collega nostro, ad Augusto Ferrero.

Il *Diario* contiene l'esposizione delle vicende italiane che si svolsero dal 20 agosto, quando a palazzo Pitti giungeva il principe Gerolamo Napoleone Bonaparte, annunziante le disperate condizioni dell'imperatore francese, fino al 27 novembre, nel qual giorno a Roma tutta imbandierata e festante s'inaugurava il Parlamento italiano.

Di quegli eventi, è ben vero, non mancano ormai narrazioni diffuse ed autorevoli, segnalabile fra tutte, quella dell'illustre generale che capitanò il corpo di occupazione, Raffaele Cadorna. Altre parecchie se ne incontrano in varie sfere storiche, o nelle biografie dei più insigni uomini politici di quell'epoca, quali il Lanza e il Sella, il Correnti, che al pari del Castagnola, facevano parte del Ministero, sotto il cui Governo si compì l'impresa di Roma.

Ciò non ostante crediamo che questo *Diario* possa arrecare ancora un notevole contributo alla storia politica di quei sedici mesi, appunto perchè rispecchia con impressioni quotidiane e contemporanee lo svolgersi dei fatti, l'incalzare di questi: e inoltre riproduce e rivela il dietroscena delle sfere governative e dello stesso Gabinetto. Così, per esempio, verranno trovate nuove ed interessanti le pagine che il *Diario* dedica alle numerose discussioni avvenute in seno al Consiglio dei ministri relativamente alla questione romana, come pure l'accenno all'opinione ed al voto di ciascun ministro ogni volta che si poneva a partito qualche punto del gravissimo e vitale problema.

È ricordevole anche di quel tempo la partenza del duca Amedeo, proclamato re di Spagna, e alcuni episodii riguardanti quell'avvenimento.

Noi siamo certi perciò che questo volume, pubblicato nella ricorrenza di quel giorno benedetto in cui l'Italia vide compiersi il voto suo più fervido, sarà letto, studiato ed apprezzato da ogni italiano cui all'animo parli alto il sentimento della patria e il dovere di conoscerne la storia.

Teatro Alfieri. — Per questa sera è fissata la già annunziata serata d'onore dell'egregio attore Giraud; e cogli auguri di un esito brillante, come si merita il bravo serantante, ripetiamo il divertente programma: *I foghett d'un scrgiket; L'ultim gamber del sur Pirotto* e la bizzarria comica *Alla Follia*, con nuovi « numeri ».

Teatro Balbo. — Si annunzia per questa sera la seconda « *Serata Rossa high-life* » con un programma interessante.

Per la prima volta si darà il numero « La Boxe dei cani », poi vi sarà la penultima della bravissima Troupe Isolani e dei Rafix, oltre altri numeri, fra cui quello giustamente applauditissimo di Madame Caline Dellepierre.

CRONACA

25 ANNI FA!

Venticinque anni fa, in questi giorni, Torino faceva delle feste che allora si dissero indimenticabili non solo per la loro grandiosità, ma ancora e specialmente per la ragione delle feste stesse.

Si inaugurava il traforo del Cenisio, e si apriva all'esercizio la prima ferrovia a scartamento ridotto, cioè la Torino-Rivoli.

Si può ben dire che questi due avvenimenti furono due vere primizie della civiltà che contrassegna e caratterizza il nostro secolo.

Furono due primizie importantissime poichè il traforo del Fréjus non soltanto apriva la più grande comunicazione fra l'Italia e la Francia, ma fu l'audace iniziativa e la risoluzione di un problema destinato a dare quella facilità di comunicazioni attraverso la barriera delle Alpi, che sviluppò così potentemente le relazioni internazionali, e che abbattè ogni barriera della vita commerciale.

La ferrovia di Rivoli a scartamento ridotto, per strano evento, fu la prima prova delle piccole comunicazioni fra contrada e contrada.

Traforo delle alpi e ferrovia di Rivoli rappresentano così il massimo e il minimo delle proficue iniziative nei mezzi di comunicazione.

Sarebbe troppo lungo voler illustrare adesso tutti i benefizi di cui furono leva queste due iniziative; del resto basta dare uno sguardo intorno, osservare tutte le montagne che furono perforate, tutte le reti tranviarie od economiche che legano paesi a paesi per rendersi conto dell'opera compiuta in questi 25 anni, sull'esempio del traforo del Fréjus e della ferrovia di Rivoli.

Non sono trascorsi che 25 anni! ma oggi si corre anche col tempo, si vive in fretta, e pare quasi che siano trascorsi 25 secoli.

Pochi ricordano, o li ricordano debolmente, questi avvenimenti di capitale importanza.

Pare un destino che nell'anima umana solo le sciagure lascino traccia indelebile, mentre le cose liete svaniscono al sole degli anni!

***

Chi poi ricorda le feste di Torino in quei giorni?

Tutti i Governi avevano mandato a Torino i loro rappresentanti, e ciò ridava per un momento alla nostra città il carattere che aveva di capitale del giovane regno.

Il programma delle feste era grandioso; esso comprendeva altre inaugurazioni, cioè quella della Mostra campionaria al Museo commerciale, una delle prime Mostre del genere; quella del monumento Paleocapa e quella del grande mercato al Foro Boario.

La stazione di Porta Nuova era illuminata come non lo fu mai più; così il corso Vittorio Emanuele, che riproduceva artisticamente il traforo del Cenisio.

Ed altre luminarie allietavano il corso Lungo Po, piazza Vittorio Emanuele, via Po, piazza Castello e via Roma.

Nel mercato del vino aveva luogo un famoso banchetto di operai di tutti i paesi d'Italia. Erano 246 Società con 125 bandiere. Fu uno dei più grandiosi banchetti che si siano fatti a Torino.

Le partenze dei treni per Bardonecchia con deputazioni, rappresentanze, commissioni, operai e le gite di piacere si rincorrevano fra la generale letizia, portando fra le Alpi selvaggie ed aspre l'eco giubilante della civiltà di tutti i popoli.

I giubilei, le così dette nozze d'argento pel 25 anni di un avvenimento sono ai dì nostri, una nota comune, e si festeggiano per inaugurazioni ben meno importanti di queste.

Ecco perchè abbiamo voluto ricordarle noi.

25 anni fa alle feste pel traforo del Cenisio e per la ferrovia di Rivoli presiedeva il sindaco d'allora, che è il sindaco d'oggi, il conte Rignon.

A questo egregio cittadino è toccato l'onore di inaugurare il valico del Cenisio; sarebbe un bel sorriso del destino se gli toccasse di iniziare e di inaugurare il valico del San Bernardo.

Arrivi e partenze. — L'ambasciatore italiano a Pietroburgo, marchese Maffei, ripassò ieri da Torino, proveniente da Roma e diretto in Francia, per portarsi più tardi alla propria sede.

L'on. Villa, presidente della Camera, partì per la capitale.

Alla volta di Roma partirono pure ieri sera S. E. Sineo, ministro di poste e telegrafi, e il deputato Di Rovasenda.

L'arrivo delle Colonie Alpine. — Con la ferrovia [illegible] giunsero ieri, alle ore 17,30, le Colonie Alpine per bambini poveri contraddistinte coi nomi di Faraselli, Lorenzo Bruno ed Elena d'Orléans. Da Camandona (Biella) arrivò pure la Colonia N. 2, recante il nome di Riccardo e Clelia Canova.

La Colonia alpina in onore della principessa Elena di Montenegro. — Si riunì ieri sera il Comitato promotore composto del Circolo Monarchico Universitario che iniziò il gentile e benefico omaggio, e di parecchie persone invitate ad unirsi ad esso, fra cui citiamo gli onorevoli Siccardi, Danco, Ferrero di Cambiano, gli avvocati Roux, Frassati, Eula, Sabbione, Deantonio, Bona, Boselli, il barone Gamba, il cav. Rey Guido, il prof. Cognetti De Martiis, il cav. Lora Ferme, il cav. Canova e molti altri di cui ora ci sfuggono i nomi.

Il dott. Armando Tallone, presidente del Circolo Monarchico, espose brevemente la ragione dell'iniziativa che parte dal pensiero di S. M. il Re: « Preferire si festeggino i fausti eventi della sua famiglia con opere di beneficenza », e si concreta nella fondazione di una *Colonia alpina* come più facile, possibile con somma relativamente piccola, duratura e simpatica opera di carità, in cui l'igiene e l'educazione si danno la mano pel miglioramento dell'infanzia povera.

Accennò alle lusinghiere espressioni colle quali gli Augusti Sovrani e le LL. MM. il Re e la Regina vollero fosse accolta l'iniziativa del Circolo, ed alla condiscendenza affettuosa colla quale S. A. R. il Duca d'Aosta accettava l'offerta di presiedere al Comitato d'onore e beneficenza per le nozze Savoia-Montenegro che si ha in animo di costituire, perchè il successo sia pari al desiderio ed all'affetto di Torino.

Propose quindi che del Comitato promotore si acclamasse presidente il barone Gamba, di cui vinse la modesta renitenza l'unanimità e l'affetto delle premure fattegli dai presenti.

Riuscirono quindi eletti a vice-presidenti il dottor Tallone ed il capitano De Sonnaz de Saint-Clement; a segretari i signori Arduino e Rippa del Circolo Monarchico, e ad economo il signor Destephanis dello stesso Circolo.

Si compilò quindi un elenco di persone da invitare più particolarmente a prender parte al Comitato generale d'onore e beneficenza che si deliberò di convocare in adunanza plenaria per martedì, 22.

E l'adunanza si sciolse colle migliori speranze e coi più lieti auguri per la riuscita del gentile pensiero, a secondar il quale la presidenza delle Colonie Alpine si è già dichiarata dispostissima.

L'aumento del prezzo sulle paste alimentari. — Riceviamo:

« In seguito ai forti aumenti subiti sui prezzi dei grani duri, i prezzi delle semole vennero aumentati di L. 6 per quintale. Per conseguenza verrà aumentato in proporzione il prezzo sulle paste alimentari. »

(*Seguono le firme di molti fabbricanti di paste*).

Un pranzo d'ufficiali del genio. — In occasione del trasferimento del 5° reggimento del genio (minatori) in questa città, gli ufficiali del genio di stanza in Torino offersero un pranzo di onore ai loro colleghi di detto reggimento.

Alla fine del pranzo, servito in modo inappuntabile dall'*Hôtel d'Europe*, parlò brevemente il generale Sponzilli, dando il benvenuto al nuovo reggimento. Gli rispose, commosso, il colonnello Caveglia, comandante il 5° reggimento del genio, ringraziando per le vive dimostrazioni di simpatia date dai colleghi.

Il banchetto riescì allegro e animatissimo.

Per assistere al varo del « Carlo Alberto ». — In occasione del varo del *Carlo Alberto* a Spezia, che avrà luogo il 23 corrente, i biglietti di andata e ritorno per quella stazione distribuiti nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 saranno validi fino a tutto il 25.

Sono pure temporaneamente ammessi alla vendita speciali biglietti a prezzi ridotti.

Da Torino 1ª classe L. 41 90; 2ª classe L. 28 90; 3ª classe L. 18 70.

Per gli interessi di Porta Susa e Borgo San Donato. — Ieri sera il Comitato per gli interessi di Porta Susa e Borgo San Donato convocò i proprietari ed industriali più interessati della regione per sentire i loro pareri circa l'esecuzione d'alcuni importanti lavori, quali sarebbero il proseguimento della copertura della trincea della linea ferroviaria lungo il corso Principe Oddone, il miglioramento dell'illuminazione pubblica e l'apertura di vie.

L'adunanza ebbe luogo nel grandioso salone della *Birreria Susa e Caratsch*, sul corso Principe Oddone, 51, e riesci abbastanza animata.

Il presidente prof. cav. P. Barberis ringrazia gli intervenuti e la stampa, che volle addimostrare anche stavolta la sua simpatia alla giusta causa del miglioramento di Porta Susa.

Espone quindi gli intendimenti del Comitato intorno alla sistemazione della piazza dello Statuto, all'illuminazione ed all'apertura di varie strade.

Quanto alla copertura delle trincee sul corso Principe Oddone, occorre sapere se i fronteggianti intendono prestare il loro concorso ed in quale misura, e così avere una base ed un indirizzo nel preparare proposte concrete e ragionevoli.

Ringrazia pure, a nome del Comitato, l'ingegnere Bellia per gli studi fatti circa questo progetto.

L'ing. Bellia dà schiarimenti tecnici sulla copertura delle trincee.

Il primo tratto da via San Donato a via del Carmine, misura 94 metri lineari e costa L. 34,000.

Il secondo tratto, da via del Carmine a via San Domenico, misura 56 metri lineari e costa L. 58,000.

Il terzo tratto, da via San Domenico a via Santa Chiara, misura 56 metri lineari e costa L. 56,000.

Si apre la discussione. Nessuno domanda la parola.

Il presidente allora dice che per ora il Comitato limiterà l'opera sua alla trincea da via San Donato a via del Carmine, di indiscutibile necessità.

Il cav. Bertagna propone si nomini una Commissione onde si rechi a domicilio dei singoli proprietari e li interpelli.

Il signor Bertagna Giovanni vorrebbe si occupasse della bisogna lo stesso Comitato che propugna così bene gli interessi della regione.

Vorrebbe però che il Municipio pensasse una buona volta al dimenticato Borgo, che paga le imposte come le altre parti della città.

Il presidente appoggia l'idea della Commissione che sarà peraltro sempre coadiuvata da un membro del Comitato.

Approvata la proposta del cav. Bertagna, sono nominati membri della medesima i signori Castagno Stefano, Ramasotto Giuseppe, Martinola Giovanni e Bertagna Giovanni.

Questa Commissione interrogherà pure gli interessati, di cui gran parte mancò all'adunanza di ieri sera, circa l'apertura di nuove vie ed altri progetti.

Parlano in seguito il signor Bertagna Giovanni, l'ing. Bellia, il signor E. Ottone ed altri, dopo di che la seduta è sciolta con un gentile saluto del presidente cav. Barberis.

Il suicidio di una signora torinese a Milano. — Da Milano, 17:

Ieri sera nei giardini pubblici una signora sconosciuta s'uccise con due colpi di rivoltella che si è sparati alla testa. In una borsetta che aveva con sè, la poveretta aveva lasciato scritto le seguenti linee: « Rispettate questo cadavere; « sofferse molto prima di.... » Nessun nome.

La suicida fu oggi riconosciuta da una sua nipote.

È certa Angela Taboretti vedova Mazzola, di 57 anni, negoziante da fiori artificiali a Torino.

Morto sulla via per sincope. — Ieri, verso le ore 17, un individuo di circa 65 anni, trovavasi presso l'angolo dei corsi Re Umberto e Peschiera. Egli stava per attraversare il binario della tranvia, quando d'un tratto il poveretto venne colto da improvviso malore e cadde al suolo esanime.

In quel mentre stava giungendo un carrozzone di tranvia, ma il cocchiere, di cui ignoriamo il nome, fu pronto a fermare cavalli e vettura, per cui il caduto non fu menomamente toccato.

Accorsero intanto parecchie persone, scesero molti passeggeri dal carrozzone tranviario e fra tutti s'adoperarono a soccorrere il povero vecchio, il quale, coll'aiuto di una guardia municipale, venne condotto all'Ospedale Umberto I. Ma per quanto siano stati pronti i soccorsi degli astanti, l'infelice esalava l'ultimo respiro prima di giungere al vicino ospedale.

Da una lettera trovatagli indosso pare che il morto debba essere certo Cellone Isidoro, consigliere comunale di Bruino.

I medici dichiararono trattarsi d'un caso di sincope violenta.

Una scenetta nella sala dei matrimoni. — Ieri mattina, mentre un ufficiale dello stato civile legava coi dolci nodi d'Imene una coppia di sposi, in presenza di parecchi curiosi, una certa Giantello Domenica, che si trovava fra questi, si accorse che gli mancava il portamonete. Essa avvertì senz'altro una guardia presente, indicando come autrice del borseggio una vecchia d'anni 63. La guardia dichiarò in arresto la presunta ladra e la condusse in Questura; però dalla visita fattale non le fu trovato il portamonete in questione.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le ore 10,40 di ieri il ragazzo Ghio Giovanni, d'anni 11, garzone fabbro, mentre lavorava si lasciò cogliere il pollice della mano sinistra sotto un trapano, e riportò una ferita che il dottore municipale Abate ha giudicato guaribile in 20 giorni.

Bottiglie che scoppiano. — Verso le ore 8 di ieri, Tardi Carlo, d'anni 24, garzone nella fabbrica d'acque gasose del signor Olivari Lorenzo in via Roma, N. 36, era intento al suo lavoro, quando, ad un tratto, gli scoppiò fra le mani una bottiglietta, i cui frantumi lo ferirono all'avambraccio destro.

Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni. È guaribile in giorni dieci.

Una rissa tra brentatori. — Poco dopo le ore 23 di ieri vennero fra loro a rissa, per vecchi rancori, vicino alla liquoreria posta al N. 20 di via Mazzini, una comitiva di quattro brentatori, due dei quali riportarono alcune contusioni al capo prodotte da colpi di sedia.

Chiamate le guardie civiche, queste accorsero sollecite e, trovati i due feriti, che sono i cugini Castagneri Pancrazio fu Domenico, d'anni 22, e Pancrazio di Pietro, d'anni 28, abitanti in via Mazzini, N. 34, li accompagnarono al San Giovanni, dove furono medicati e giudicati guaribili in otto giorni.

I feritori, che sono i fratelli Demattéis, si diedero alla fuga non appena videro le guardie.

Monello malvagio. — Intorno alle ore 20,50 di ieri una guardia civica accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, Sanguinetti Luigi, d'anni 14, imbianchino, perchè mentre rincorreva un carrozzone della tranvia sulla piazza Statuto lanciò contro il medesimo alcune pietre che colpirono al capo lo studente Garaventa Eugenio, d'anni 17, ed il cocchiere Bosco Giuseppe, che riportò pure una leggera contusione ad una gamba.

Che sbornia! — Verso le ore 4 di stamane fu dato avviso alle guardie municipali che sull'angolo delle vie Berthollet e Goito si era un uomo grondante sangue da una ferita al capo, steso al suolo e che non dava più segni di vita.

Due guardie, accorse sollecite, con vettura, portarono l'infelice all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato privo sempre dei sensi.

Potrà avere 55 anni d'età, ed essendo stato riconosciuto ubbriaco fradicio, pare che la ferita, assai grave, se la sia prodotta cadendo al suolo.

Commesso infedele. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, i fratelli Giorgio e Giovanni Bührer, negozianti in oleografie in via Carlo Alberto, 34, dopo aver chiusa a chiave la porta vetrata del loro negozio, si recarono a fare colazione nella loro abitazione in via Pio Quinto. Ritornati dopo poco più di un'ora, trovarono la porta chiusa; ma poco dopo si accorsero che il cassetto del banco era stato scassinato e vuotato della somma di L. 300 che vi era prima.

I sospetti caddero su certo F. D., giovane d'anni 22, commesso dei fratelli Bührer. Egli fu arrestato.

Una bicicletta che non ritorna. — L'altro giorno nel negozio di velocipedi del signor Rossi Pietro si presentò un giovinotto che disse di chiamarsi Ronello Alfredo, e si fece dare a nolo una bicicletta.

Montato in sella, partì e.... non fece più ritorno.

Un velocipedista disgraziato. — Ieri, verso le ore 16, il giovane studente Tacconet Vittorio, d'anni 15, passava in bicicletta in via Carlo Alberto, dove abita. Arrivato che fu all'angolo di via Maria Vittoria, dovette fare improvvisamente uno scarto in causa di un ragazzo che gli ingombrava il passo. Nell'eseguire la voltata, il poveretto andò ad urtare contro il carrozzone N. 292 della Società Belga delle tranvie e cadde per terra. Nella caduta riportò una grave ferita al capo, per cui una guardia municipale dovette portarlo d'urgenza al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Lo stato del povero giovinetto è piuttosto allarmante.

Musica al pubblico. — La Banda del 10° regg. fanteria, eseguirà in piazza San Carlo, dalle ore 20 alle 21,30, il seguente programma:

1. Marcia *Il Contrastin*, Cervi — 2. Sabba classico *Mefistofele*, Boito — 3. Pot-pourri *Pescatori di perle*, Bizet — 4. Valzer *Capelli dorati*, Torrini — 5. Sinfonia *Il Lamento del Bardo*, Mercadante — 6. Polka *Occhi di Gazzella*, Fossati.

PICCOLA CRONACA

Società reduci d'Africa. — Sabato, 19 corr., alle ore 20,30, nei proprii locali, situati in via Mazzini, N. 3, adunanza generale.

Fratellanza fra reali carabinieri (via Ospedale, 4 bis). — Sabato sera, alle ore 20,30, assemblea ordinaria secondo l'ordine del giorno esposto nei locali sociali.

Società ex-bersaglieri (via Barbaroux, N. 25). — Sabato sera, assemblea generale, alle ore 20,30 precise, con l'importante ordine del giorno affisso alla sala sociale.

S. M. S. fattorini di commercio. — I soci sono pregati di intervenire alla seduta indetta per questa sera. Stante l'importanza dell'ordine del giorno, la seduta sarà valida a qu[a]lunque numero.

STATO CIVILE. — Torino, 17 settembre 1896.

NASCITE 25: cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Azario Pietro con Magnetti Lucia — Garrone Edoardo con Vigitello Maria — Malenti Angelo con Revelli Giulia — Monetti Agostino con Monetti Emma — Prayno Giovanni con Chiado-Caponet Clotilde — Vacca Luigi con Gino Francesca.

MORTI: Toraso Giuseppe, d'anni 3, di Torino, scolaro, via Esposizione, 31.

Peccardi Giovanni, id. 52, di Torino, mercante, via San Donato, 21.

Gilardi Giovanni, id. 60, di Gamino, agiato, via Carlo Alberto, 41.

Zanchi Narcisa, id. 15, di Catania, studente, via Artisti, 15 bis.

Oreglia Lucia n. Rossi, id. 40, di Magliano Alpi, casalinga, via Ponte Mosca, 47.

Pertiglia Carlotta v. Candeliero, id. 65, di Torino, modista, via Roma, 25.

Bellora Carlo, id. 65, di Torino, portinaio, via Giuberti, 55.

Fransino Antonio, id. 48, di Faletto, negoziante, via Berthollet, 8.

Ramotto Costantino, id. 27, di Torino, accenditore di gas, via Circonvallazione, 471.

Grosa Lucia, id. 10, di Torino, scolara.

Rossotti Bartol., id. 71, di Borgaro Torinese, stall.

Margaira Giov. Batt., id. 58, di Chiavrie, panattiere.

Cattana Luigi, id. 56, di Camagna Torinese, sarto.

Andre-Chiesa Giacomo, id. 63, di Torino, parrucch.

Paglierò Giuseppe, id. 20, di Savigliano [illegible].

Marasso Luigi, id. 7, di Torino, scolaro.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

OGGI
pubblichiamo in appendice
Orgoglio vinto
ROMANZO NUOVO
di ARMANDO LAPOINTE.

ULTIME NOTIZIE

Per l'ineleggibilità dei militari.

Roma, 18, ore 9,5. — Il progetto di riforma elettorale già compilato da Rudinì dichiara ineleggibili tutti i militari in attività di servizio.

Rudinì.

Roma, 18, ore 9,5. — Rudinì partirà il 21 direttamente per Genova, dove si fermerà ad attendervi il Re.

La compagnia del genio che va in Africa.

Roma, 18, ore 9,5. — La nuova compagnia del genio, che partirà il 23 per Massaua, è tolta per intero dal primo reggimento, dal distaccamento di Roma.

L'Inghilterra e le Potenze in Oriente.

Londra, 18 (*Stefani*). — Un comunicato ufficioso dichiara infondata l'accusa della stampa continentale contro le perfidie dell'Inghilterra nell'Oriente. Dice che la politica inglese è d'accordo colle Potenze ed è immutata. Se le Potenze non adottano un modo di terminare i massacri, il compito dell'Inghilterra sarà di tenersi da parte.

Crisi ministeriale in Turchia.

Londra, 18 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Costantinopoli: « Il gran visir chiese al sultano il licenziamento del ministro di Polizia, altrimenti egli si dimetterebbe. Il sultano rifiutò il licenziamento e le dimissioni. »

Le bande in Macedonia.

Atene, 28 (*Stefani*). — Una banda di 140 uomini è comparsa a Yumba (*Macedonia*). Le truppe la inseguono. Assicurasi che vi furono nuovi combattimenti fra le truppe e gli insorti. Un continaio d'insorti sono bloccati nel convento di Carya.

Gl'imperiali di Russia in Inghilterra.

Copenaghen, 18 (*Stefani*). — Lo tsar e la tsarina sono intenzionati di partire domenica per l'Inghilterra.

Innanzi della partenza, il servizio religioso si farà nella chiesa russa, poscia colazione e congedo a bordo dell'*yacht* imperiale.

La Polizia arrestò un viaggiatore proveniente da Stettino a bordo di un piroscafo. Sarebbe un anarchico nato a Lipsia.

Una battaglia imminente nel Sudan.

Cairo, 18 (*Stefani*). — Il sirdar si troverà domani presso Karma. Una battaglia è imminente.

Il Congresso agricolo a Budapest.

Budapest, 18 (*Stefani*). — Il Congresso degli agricoltori discusse nelle sezioni le questioni della produzione, del commercio, della valuta, ecc.

Levasseur (Parigi), dichiarò non esistere eccedenza di produzione. Il male è che gli agricoltori non possono vendere il grano a prezzi convenienti. Alcuni oratori attaccarono la Borsa facendola responsabile della rovina degli agricoltori.

Schmoller (Berlino), dichiarò che le accuse contro la Borsa sono esagerate. Alcuni oratori si espressero in favore del duplice tipo monetario; altri per la rimonetizzazione dell'argento.

Fra i presidenti della terza sezione vi è Faina (italiano).

La cospirazione delle Filippine.

Manilla, 18 (*Stefani*). — Dicesi che si sono scoperti tutti i particolari della cospirazione. Centocinquanta persone furono deportate.

L'incrociatore americano « Texas ».

Newport, 18 (*Stefani*). — La nave degli Stati Uniti *Texas* fu rimessa a galla.

Baratieri in Svizzera.

Ginevra, 17 (V.). — Da qualche giorno Baratieri è venuto a chiedere un po' di svago pel suo spirito abbattuto al panorama svizzero. Egli si trova attualmente in un paesello presso il lago di Thun e si dimostra incantato dallo splendido soggiorno.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre — 16 | 17

	16	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. 38 10	42 75
» — per ottobre	» 40 30	40 40
» — pei quattro ultimi	» 40 30	40 30
» — 4 mesi da novembre	» 40 40	40 40
Mercato sostenuto.		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 27 —	27 —
» raffinato id.	» 59 —	59 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. 30 —	29 87
» » 4 mesi da ottobre	» 30 12	30 25
Mercato sostenuto.		

LIVERPOOL (sera) settembre — 16 | 17

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani sostenuto — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

		16	17
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	9,500
Importazioni	» »	5,000	3,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	4 1/2	4 23/64
per settembre-ottobre	»	4 17/32	4 7/16
per novembre-dicembre	»	4 29/64	4 27/64
per gennaio-febbraio	»	4 29/64	4 27/64

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

		16	17
Middling America	D.	4 13/16	4 51/32
Fair Pernambuco e Maceiò	»	5 —	4 15/16
» Ceara e Maranham	»	5 7/16	4 13/16
» Egiziano Bruno	»	5 3/8	5 9/16
» M. A. Broach	»	4 3/32	3 15/16
» Dholleras	»	3 1/4	3 3/16
Good Dholleras	»	3 3/4	3 11/16
Fair Oomraw	»	3 3/8	3 1/4
Good Oomraw	»	3 7/8	3 3/4
» Bengala	»	3 3/8	3 —

HAVRE (sera) settembre — 16 | 17

		16	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,700	3,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	7,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA (sera) settembre — 16 | 17

		16	17
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	18 1/4	18 1/4
» disponibile		18 3/4	18 3/4
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (sera) settembre — 16 | 17

	16	17
Zucchero di barbabietola. — Mercato pesante. di Germania 88 disp. scellini	9 10	9 7 1/2

MARSIGLIA (sera) settembre — 16 | 17

	16	17
Frumenti — Importazione quintali	— —	47,149
» — Vendite	— —	30,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK — 16 | 17

		16	17
Cambio su Londra	D.	4 81 1/2	4 81 1/4
» Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 85	6 85
» » a Filadelfia	»	6 80	6 80
Cotone Middling	»	8 3/4	8 5/8
» » a New Orleans	»	7 13/16	7 11/16
Entrata tot. nelle giorn. Balle N.		5,700	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	8,000
» pel Continente	»	6,000	1,000
Frumento rosso	»	66 3/4	66 3/8
Grano turco	»	32 7/8	33 —
Farina extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/4	4 1/4

Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	10 1/4	10 1/8
» — » good pel corrente	»	9 60	9 50
Zucchero Muscabado 12	»	2 3/4	2 3/4

Torino, *Mercato dei Cereali 17 settembre 1896.*

Grani stazionari, ma ben tenuti. Granoni calmi; nuovo raccolto da L. 12 a 12 50. Farine in aumento. Semole: sensibile ulteriore rialzo di 1 75 al quintale.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 75 a 22 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 75 — Granoni da 14 00 a 16 00 — Granoni Quarantini e pignoletti veneti da 16 50 a 17 00 — Avena da 14 25 a 15 00 — Avene superiori e grigie da 15 25 a 16 00 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 25 75 a 36 50 — Riso fioretto da 40 00 a 41 00 — Farine marca bianco uso da 31 50 a 32 00 — Farine marca B da 30 50 a 31 00 — Semole dure da paste da 26 50 a 27 50 — Crusca di frumento da 10 00 a 10 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Cambio ufficiale per oggi L. 107 23

Fallimenti.

Torino. — Calderaro Antonino, biancheria: fissato il giorno 6 ottobre, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 30 0/0.

— Cagna Angela, commestibili: fissato il giorno 22 corrente, ore 14, per l'esperimento del concordato, che propone al 10 0/0.

— Bonadio Giuseppe, biciclette: nominato curatore definitivo lo stesso provvisorio signor Carlevati Giuseppe.

Voghera. — Garibaldi Luigi, chincaglierie: sarà proposto un concordato, la cui accettazione è quasi assicurata, essendo i creditori quasi tutti parenti del fallito.

— Colli fratelli, bestiame, casei Cervola: omologato il concordato al 25 0/0.

Società.

Varallo. — Con atto 2 corrente venne costituita una Società anonima cooperativa sotto la denominazione « Distilleria agraria cooperativa di Borgosesia », avente scopo di distillare in comune le vinacce prodotte dai singoli soci in fondo di loro proprietà, od affittati o coltivati da essi per estrarne spirito e cremore nel modo più razionale, e dividerne il prezzo fra i soci in proporzione delle vinacce da loro fornite, dopo detratte le spese.

La Società ha sede in Borgosesia, e durata di tre anni dall'atto costitutivo, con facoltà di proroga.

Vercelli. — Con atto 9 luglio 1896 i sigg. Guastalla Edoardo fu Samuele e Tedeschi Alessandro fu Isacco, il secondo come assegnatario dell'intera interessenza della Ditta Isacco Tedeschi nella Società di cui in seguito, volendo provvedere alla liquidazione della Società stessa costituita in accomandita semplice sotto la Ditta Edoardo Guastalla e C., colla scrittura 1.o giugno 1887, scaduta il 1.o giugno 1896, nominarono liquidatore per tutti gli effetti che di legge il socio gerente signor Guastalla Edoardo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 17 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 15
» » 3 0/0	101 17	101 07
» » 3 1/2 0/0	105 42	105 45
Rendita Italiana 5 0/0	86 65	86 65
Cambio su Londra a vista	— —	25 10 1/2
Consolidati inglesi	— —	110 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	363 1/2
Cambio sull'Italia	— —	6 5/8
Turco nuovo	18 50	18 27
Banca di Parigi	— —	825 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	64 1/8	64 75
Banca ottomana	— —	535 1/2
Argento fino	— —	100 15
Credito Fondiario	— —	641 —

Suez	— —	3334 —
Lotti turchi	— —	96 75
Ferrovie Meridionali	— —	508 —
Rendita Russa nuova	92 60	93 60
» Portoghese	— —	22 15/16
Banca di Francia	— —	3640 —
Cambio Madrid	— —	19 79

BORSA di TORINO — 18 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 94 32 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 12 1/2 107 22 1/2	— — —
Svizzera	—	106 7 1/2 107 07 1/2	— — —
Londra	— 2 1/2	26 97 — 26 99 —	— — —
Id. lungo	—	— — —	— — —
Germania	— 4	breve 132 30 — 132 40 — lungo —	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0. Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. Anticipazioni al Monte di Pietà (a condizione ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 settembre. — Pareva che questa mattina si sarebbe incominciato un po' di maggior sostegno corroborato da una relativa tranquillità politica e dallo scongiurato pericolo dell'aumento di sconto alla Banca d'Inghilterra.

E l'esordio così prometteva col prezzo di 94 40 in denaro per fine corrente; ma sopraggiunsero molte piccole vendite che ci fecero tosto declinare a 94 25, casco al quale si chiuse la lettera.

Aiutò la resistenza la quota di Milano a 94 32 e una certa insistenza d'offerta nei contanti.

Ferme le Banche Italia a 716, 717, e le Mediterranee richieste a 508. Il rimanente trascurato.

Il cambio [illegible] segna 107 175.

Rendita 5 0/0 p.c. 94 25, 94 20.
Rendita p. f. c. 94 40, 94 37 1/2, 94 35, 94 32.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	717 —	— —	B. Tor. in L.	405 —	406 —
Ferr. Mer.	640 —	— —	B. Sconto	80 —	— —
Ferr. Med.	509 —	— —			

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 14 Sbre. — Oro. Pesos 276 4/5 carta per 100 pesos oro.

Lisbona, 14 Sbre. — Aggio dell'oro 30 3/4. — Cambio su Parigi 185 —, Londra — —.

Rio Janeiro, 14 Sbre. — Cambio su Londra 8 13/16.

Valparaiso, 14 Sbre. — Cambio su Londra a 3 mesi 17 7/16.

Barcellona, 15 Sbre. — Cambio su Parigi a vista 19 30.

Stagionatura sociale delle Sete

Giornata 17 settembre 1896.

	Colli		Chil.
Organzino	5	K.	456 60
Trama	»	»	— —
Greggia	10	»	756 60
Articoli diversi	—	»	— —
Totale	15	K.	1213 —
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 303		K.	17,303 20

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Cuneo, 15 Sbre. — Grano all'ett. L. 14 25 — Meliga 11 45 — Segale 10 75 — Avena 8 45 — Fagiuoli comuni 16 75 — Id. dell'occhio 20 00 — Fave 12 00 — Castagne bianche 20 17 — Riso nostrano 38 31 — Fieno 1ª qualità al mir. 0 00 — Id. 2ª q. 0 00 — Paglia 0 40 — Carne di vitello 1ª qualità 1 00.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (1)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

I.

In tutte le provincie di Francia, la Bretagna è quella che ha conservato più religiosamente il culto delle antiche tradizioni; oggi ancora il contadino bretone è attaccato al suo suolo, alle sue credenze, alla sua lingua come nell'epoca dei suoi antichi duchi. Di carattere cupo, melanconico, meditabondo e fiero, egli si compiace nel ricordo del passato, ed i racconti leggendari della veglia soltanto hanno il privilegio di commuoverlo e di scuoterlo.

Due nomini hanno ancora la maggior influenza sul contadino bretone: il nobile ed il prete; se si cercasse in Francia qualche vassallo del medio evo, certo non si troverebbe che in Bretagna. Ma s'ingannerebbe chi credesse che quel vassallaggio avesse mai somigliato alla obbedienza passiva del contadino russo, alla servilità del contadino irlandese, all'umiltà, spesso ipocrita, del contadino di Vandea. La nobiltà bretona, più guerriera che cortigiana, era attaccata al suolo natio con tanto ardore quanto il più umile contadino, e da quel comune amore del paese risultava una [illegible] d'idee e di sentimento che creava fra le due razze una stretta solidarietà e dava al lavoratore del suolo un carattere tutto speciale.

La vita comune, un dialetto particolare, usanze e costumi che modificavano non appena s'usciva dalla immensa penisola che formava l'antica provincia di Bretagna, avevano sviluppato nel contadino e nel nobile, da una parte, un'affezione rispettosa, una devozione assoluta, dall'altra il sentimento di una protezione che era una delle glorie di quella antica nobiltà.

I vassalli bretoni componevano grandi famiglie, e il signore era ben spesso l'amico, sempre il protettore serio, il difensore solante che considerava come dovere il prestar appoggio e soccorso al vassallo nato sulle sue terre. Perciò mai in Bretagna avvenne rivolta di contadini contro il loro signore, e il ricordo del passato continua vivace ed energico, rimpianto da molti, a malgrado delle rivoluzioni sociali, che hanno fatto il contadino libero e cittadino quanto il nobile ed il prete.

Nello stesso tempo che il contadino rimaneva attaccato alle antiche credenze, al rispetto dei grandi nomi che nel passato avevano protetto i loro padri, qualche capo di nobile famiglia si erano, dopo la caduta di Carlo X, completamente isolati dalla vita pubblica, in odio del potere usurpatore nato da una rivoluzione borghese.

Ripigliando possesso delle loro torri antiche, i partigiani di un regime morto portarono in quella specie di esiglio volontario l'orgoglio e i pregiudizi di un'altra età. Orgoglio e pregiudizi che crebbero alimentati dal rispetto, dalla devozione del contadino, e quei venerabili avanzi di nobiltà, malcontenti del presente, noncuranti dell'avvenire, s'infondarono in un passato che doveva essere il loro sepolcro.

Tale era, nell'epoca in cui comincia la nostra storia, nel 1856, la condotta della vecchia marchesa di Kernevel, in allora capo d'una delle più illustri famiglie di Bretagna.

Dopo il 1830 suo marito, che occupava una carica importante alla Corte, era venuto a rifugiarsi in Bretagna. I suoi due figli, l'uno ufficiale nelle guardie del Corpo, l'altro aspirante di marina, seguirono il suo esempio, non perchè essi fossero portati in quella via da convinzioni energiche, ma perchè qualsiasi altra loro condotta sarebbe stata dal padre biasimata.

Il più giovane dei Kernevel aveva abbandonata la carriera marittima con grande rimpianto; i suoi forti studi, la sua intelligenza superiore, il suo coraggio già a più riprese provato lo chiamavano a percorrere la più brillante carriera. Allevato nel rispetto e nel timore dell'autorità paterna, venne a seppellire nel castello dei suoi avi tutte le sue speranze, e non trovando più via per la sua attività, si dette allo studio e visse nell'isolamento il più completo.

Luigi di Kernevel, l'ex-ufficiale delle guardie, era un uomo di mondo, coraggioso e cavalleresco, indifferente a tutto ciò che non era caccia, cani e cavalli. Generoso, prodigo anzi, gran giuocatore, aveva sempre seminato l'oro a piene mani. Egli s'abituò prontamente a quella vita di gran signore proprietario, divenne l'idolo di tutto il paese, e ben presto, da Quimperlè a Pont l'Abbé e da Pont l'Abbé a Douarnenez, non si giurò più che pel conte Luigi Kernevel.

Il marchese di Kernevel, che da trent'anni non aveva lasciato i principi della casa di Borbone, dividendo la loro buona e la loro cattiva fortuna, provò un così gran dolore della separazione che un anno dopo il suo arrivo in Bretagna s'ammalò e morì, lasciando a suo figlio primogenito la cura di sostituirlo come capo di famiglia.

Per conformarsi agli ordini di suo padre, il nuovo marchese s'affrettò ad ammogliarsi. Sposò, alla fine dell'anno 1832, la signorina Maria Angela di Trégueneuc, che gli portò in dote un nome illustre negli annali del paese bretone, le qualità le più seducenti della donna, ma poco o nulla di fortuna.

Otto giorni avanti quel matrimonio, il conte Giovanni dichiarò a suo fratello che egli non si mariterebbe mai per non aver da dividere l'antica casa di Kernevel e per lasciare al marchese la totalità di un patrimonio necessario al gran nome della famiglia. Luigi di Kernevel ringraziò il conte Giovanni ed accettò un sacrificio che avrebbe compiuto anche lui senza la menoma esitazione. Quei due fratelli comprendevano che la gloria della loro casa doveva primeggiare su ogni altra considerazione.

Per quattro anni, la più completa felicità regnò nel castello; la giovane sposa era adorata da suo marito, e la vecchia marchesa di Kernevel, benchè fiera, altiera e dura di cuore, si era lasciata sedurre da quella deliziosa creatura che le ricordava i giorni della sua gioventù e sapeva circondare la sua vecchiaia di tutte quelle delicate attenzioni che fanno il sole dei vecchi. In quanto al conte Giovanni, non era soltanto amicizia che professava per la cognata, era un culto, una adorazione muta e rispettosa che si manifestava in tutti gli atti della sua vita e che Maria Angela sapeva riconoscere con una fiducia in lui assoluta.

Alla fine del secondo anno, era nata agli sposi di Kernevel una bambina, cui avevano battezzata col nome di Eliana, il nome della nonna. La vecchia marchesa avrebbe preferito un nipotino, ma la giovane madre si scusò tanto bene, e Luigi di Kernevel s'impegnò così formalmente a soddisfarla, che ella non potè serbar rancore ai suoi figli e prese ad amare la piccola creatura che Dio aveva voluto mandare alla famiglia, aspettando la venuta di un erede del nome di Kernevel.

Due anni dopo, i desiderii della vecchia marchesa furono soddisfatti; Maria Angela dette alla luce un bel bambino, ma disgraziatamente la gioia di quella nascita fu pagata troppo cara. La marchesa Luigia di Kernevel morì in seguito al parto e, da quel giorno, non vi fu più riso al castello.

Il dolore del marchese fu immenso; nè le parole di consolazione del fratello, nè la grida e le lagrime con cui lo sfogava, valsero a calmarlo; la sua ragione finì per soffrirne.

La vecchia madre fu colpita da quella morte tanto quanto suo figlio; ma ella non dette un grido, non versò una lagrima, non si lasciò sfuggire una parola di rimpianto. Si rinchiuse nel suo dolore come in un sepolcro, e stette sei mesi reclusa nel suo appartamento senza voler vedere alcuno altro che un suo vecchio servo chiamato Giacomo, nato nella casa e che aveva tutta la sua fiducia.

Quando riapparì in mezzo alla sua famiglia, quella vecchia donna non era più che una statua, fredda e rigida: il suo cuore era morto a tutti gli affetti, e più nulla viveva in lei se non l'orgoglio della sua casta e la vanagloria del suo nome. Ella aveva ucciso il dolore, ma quella lotta aveva assorbito tutti i sentimenti umani e l'egoismo il più implacabile, l'egoismo della nobiltà, era rimasto solo e prepotente in quella natura divenuta più che mai dura e inflessibile.

(Continua).

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1º al 10 settembre 1896 (7ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenze
Km. in esercizio	4418	4407	+ 11	1291	1207	+ 84
Media	4416	4407	+ 9	1291	1156	+ 135
Viaggiatori	1,769,586 01	1,580,756 22	+ 188,829 79	100,577 91	97,507 23	+ 3,070 68
Bagagli e cani	73,685 07	63,677 50	+ 10,008 [illegible]	2,237 63	4,581 53	+ 245 70
Merci a G. V. e P. V. acc.	230,840 11	223,053 74	+ 6,836 [illegible]	12,370 00	11,063 31	+ 600 [illegible]
Merci a P. V.	1,036,057 73	1,633,606 51	+ 32,751 19	65,012 33	65,019 19	+ 298 70
TOTALE	2,799,209 03	2,560,797 00	+ 248,412 68	181,671 28	177,061 28	+ 4,610 00
Prodotti dal 1º luglio al 10 settembre 1896.						
Viaggiatori	10,503,740 83	10,404,818 82	+ 97,927 01	621,303 29	632,913 94	— 11,710 65
Bagagli e cani	473,395 12	441,141 27	+ 32,787 85	16,431 59	19,535 17	— 3,093 80
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,144,263 40	2,129,118 14	+ 15,150 26	98,654 73	82,019 09	+ 15,035 64
Merci a P. V.	11,274,311 03	11,092,215 00	+ 182,133 04	414,730 56	460,763 00	— 16,037 44
TOTALE	24,395,266 28	24,070,294 91	+ 324,961 34	1,151,210 48	1,165,141 20	— 14,000 74
Prodotto per chilometro						
della decade	633 01	597 05	+ 51 05	140 95	147 18	— 6 23
riassuntivo	5,521 07	5,461 83	+ 62 24	914 98	1,034 78	— 119 78

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. M 45

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.